



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

28

10.02.2011

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Dellai, Dello Sbarba, Dorigatti, Hochgruber Kuenzer, Laimer (*pomeriggio*), Minniti e Pacher.
È inoltre assente il consigliere Kessler.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

È passato poco più di un mese dalla scomparsa del vice Presidente Sepl Lamprecht, eppure è ancora molto forte il senso di vuoto e tristezza per la perdita non solo di un collega, ma soprattutto di un amico.

Sepl era una persona leale, che credeva nell'autenticità dei rapporti umani e nel rispetto reciproco.

All'interno dell'Ufficio di Presidenza, come in quest'aula, egli ha saputo mettere il suo sorriso, con il quale affrontava anche le questioni più difficili, stemperando le tensioni e favorendo il dialogo.

In questo periodo in cui abbiamo lavorato insieme, eravamo riusciti davvero a creare una sinergia eccezionale. Ha sempre lavorato con impegno per costruire ponti e relazioni, per fare in modo che le differenze fossero una ricchezza comune e non motivo di divisione.

In Consiglio emergeva questa sua naturale propensione alla mediazione; era sempre capace di farsi interprete delle esigenze degli uni e degli altri, sempre pronto a trovare un punto di incontro.

La nostra Comunità Regionale ha perso un uomo che metteva intelligenza e lealtà, al pari di passione e dedizione, nel suo agire politico. La sua scomparsa rappresenta una grave perdita per tutti noi.

Legato alla sua terra, delle cui tradizioni è stato fiero rappresentante in più occasioni, ha iniziato la sua attività lavorativa molto giovane, come perito

agrario. Dopo un breve periodo di insegnamento all'Istituto Tecnico Agrario di Ora, a causa dell'improvvisa malattia del padre, ha poi preso in mano le redini dell'azienda paterna. Nello stesso periodo ha preso il via il suo impegno per la Südtiroler Volkspartei SVP e con la Südtiroler Bauernbund, l'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi, un impegno che ha sempre portato avanti con grande saggezza e spirito di dovere.

A soli 22 anni viene nominato Presidente comunale SVP nel suo paese e Presidente comunale dell'Unione Giovani Agricoltori. Da questo momento prende avvio una intensa attività politica che lo porta a ricoprire in pochi anni ruoli di grande responsabilità nel mondo agricolo e cooperativo.

Seppi si distingue fin da subito per il suo carattere equilibrato e la sua onestà intellettuale che gli consentono sempre di anteporre il dialogo allo scontro, diventando ben presto un punto di riferimento per tutti, anche per il mondo sociale e politico.

Nel 1998 Seppi Lamprecht viene eletto, a poco più di 30 anni, come più giovane consigliere del Consiglio provinciale di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige. Rieletto alle elezioni provinciali del 2003, è stato capogruppo SVP in Consiglio regionale fino al 2008 ed in seguito, nella quattordicesima legislatura, vice Presidente.

A Seppi voglio dire ancora una volta grazie per l' esempio non comune che ci ha dato, nella convinzione che il solco da lui tracciato sarà seguito da chi gli è stato vicino e ne ha condiviso gli ideali.

A tutti i suoi familiari va l'abbraccio commosso dell'intera assemblea consiliare.

Il 19 dicembre 2010 è deceduto il Dr. Egmont Jenny, eletto Consigliere regionale nella lista S.V.P. nella quinta Legislatura e nella lista S.F.P. nella settima Legislatura ed in carica dal 14 dicembre 1964 al 12 dicembre 1968 e dal 13 dicembre 1973 al 12 dicembre 1978.

Nella quinta Legislatura è stato Capogruppo del Gruppo consiliare Misto, nonché Vicepresidente della II Commissione legislativa (Libro fondiario, caccia e pesca, Enti locali, previdenza, assistenza, sanità, cooperazione e affari generali).

Nella settima Legislatura è stato Membro della Commissione di Convalida e Capogruppo del Gruppo consiliare Socialisti democratici autonomi del Trentino e del Sudtirolo il cui nome è stato modificato il 1° aprile 1977 in Federazione Autonoma Socialdemocrazia F.A.S..

Il 6 gennaio 2011 è deceduto Franz Josef Plaickner, eletto Consigliere regionale nella lista S.V.P. nella Legislatura sesta ed in carica dal 13 dicembre 1968 al 12 dicembre 1973.

In Consiglio regionale ha ricoperto la carica di Membro della II Commissione legislativa (affari generali, Libro fondiario, caccia e pesca, Enti locali, previdenza, assistenza e sanità, cooperazione) dal 28 febbraio 1969 al 12 dicembre 1973, nonché Membro della I Commissione legislativa (industria, commercio, credito, turismo, miniere, materia idroelettrica) dal 23 dicembre 1970 al 12 dicembre 1973.

Nel rivolgere alle rispettive famiglie i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Con nota prot. n. 373 del 20 gennaio 2011, il Consiglio provinciale di Bolzano ha Comunicato che, nella seduta dell'11 gennaio 2011, il primo dei non eletti della "Südtiroler Volkspartei", il Consigliere provinciale Hanspeter Munter, ha prestato il prescritto giuramento ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dell'articolo 4 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Bolzano ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni in sostituzione del defunto Consigliere provinciale Sepp Lamprecht.

Con nota prot. n. 616 del 1° febbraio 2011 il Consiglio provinciale di Bolzano ha Comunicato che, nella seduta del 1° febbraio 2011, ha preso atto della sentenza del Tribunale di Bolzano n. 1213, reg. gen. n. 4170/10 del 19 novembre 2010, passata in giudicata in data 25 gennaio 2011 per non interposto appello, con la quale è stata accertata e proclamata l'ineleggibilità del Consigliere provinciale Dieter Steger, sostituito dal primo dei non eletti della "Südtiroler Volkspartei", il Consigliere provinciale Walter Baumgartner, che nella stessa seduta ha prestato il prescritto giuramento ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto di autonomia e dell'articolo 4 del Regolamento interno del Consiglio provinciale ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

Do il benvenuto e auguro buon lavoro ai nuovi Consiglieri Hanspeter MUNTER e Walter BAUMGARTNER.

Il 28 gennaio 2011 rispettivamente il 4 febbraio 2011 i Consiglieri regionali Hanspeter Munter e Walter Baumgartner hanno Comunicato di appartenere al gruppo consiliare "Südtiroler Volkspartei".

I Consiglieri regionali componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Dorigatti, Pardeller, Lamprecht e Chiocchetti hanno presentato in data 21 dicembre 2010 il disegno di legge n. 29: Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 "Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano", modificata dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10.

La Giunta regionale ha presentato in data 22 dicembre 2010 il disegno di legge n. 30: Modifiche dell'ordinamento e delle norme in materia di personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e Bolzano.

In data 24 gennaio 2011 il Consigliere Ottobre ha ritirato la mozione n. 18, per lo studio di una bandiera rappresentativa dell'Euregio, presentata da lui stesso e dai Consiglieri regionali Dallapiccola, Firmani e Dominici.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 73, presentata in data 9 dicembre 2010, dal Consigliere regionale Sembenotti, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 86/20.04.2010, riguardante il finanziamento da parte della Regione a favore dell'Associazione Operae Life Onlus avente sede legale nel comune di Trento, via don Rizzi, 6 per l'iniziativa di "sopraelevazione e ristrutturazione tramite la redistribuzione degli spazi del piano terra della Scuola materna del Sacro Cuore di Ishull Shengjin, Distretto di Lezha in Albania" e per sapere quali iniziative la Giunta intenda assumere per

la verifica del possesso dei requisiti prescritti da parte delle Associazioni richiedenti i contributi regionali;

- n. 74, presentata in data 25 gennaio 2011, dai Consiglieri regionali Bombarda e Nardelli, per sapere quali azioni la Giunta intende affrontare nei confronti delle società A22 ed Interbrennero, affinché i lavoratori di Interbrennero S.p.A. prima della conclusione del passaggio societario, possano essere adeguatamente informati circa le loro prospettive occupazionali e contrattuali;
- n. 75, presentata in data 3 febbraio 2011, dai Consiglieri regionali Penasa, Artioli, Savoï, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, concernente l'attuazione dell'articolo 82 dello Statuto di autonomia.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 70, n. 72 e n. 73. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Oggi è il 10 febbraio quindi ricorre la giornata del Ricordo delle vittime delle Foibe, istituita dal Parlamento qualche anno fa, dopo anni di oblio, direi che vale la pena di ricordare una tragedia che ha colpito 350 mila profughi e migliaia e migliaia di persone assassinate, molto spesso dopo efferate sevizie con modalità brutali.

Tutte queste persone, che ovviamente non avevano alcuna colpa, se non quella di costituire un ostacolo alle mire espansionistiche dei Comunisti titini, hanno subito poi un ulteriore oltraggio. Decenni di silenzio e di oblio su una tragedia come questa, oltre ad una cosa di cui noi italiani dovremmo vergognarci, i modi con cui sono stati accolti nella loro terra, non appena scappati lasciando tutto quello che avevano, per trovare quella che una volta si chiamava la madrepatria. È una cosa vergognosa, determinata principalmente da questioni di carattere politico, perché le responsabilità di quella tragedia sono a tutti note e per anni hanno costretto l'informazione ufficiale, la stampa, la cosiddetta intelligenza, li hanno indotti a tacere.

Ora questa giornata è stata istituita, credo che soprattutto in una terra come questa, che per certi aspetti è un esempio di convivenza tra minoranze linguistiche, vada ricordato chi quanto a tutela di minoranze non è stato altrettanto fortunato e non ha avuto esempi come quello che abbiamo nella Regione Trentino-Alto Adige.

Quindi chiedo al Presidente un minuto di silenzio nel ricordo delle vittime delle Foibe.

PRESIDENTE: Ci alziamo un secondo. Penso sia doveroso in questa data dare dignità a tutte le vittime delle Foibe che l'opportunità diplomatica del secondo dopoguerra ha celato a lungo nell'oblio. Vogliamo manifestare vicinanza e solidarietà a coloro che profughi dall'Istria e dalla Dalmazia furono costretti ad abbandonare la loro terra e la loro casa. Un ricordo che non deve essere motivo oggi di divisione tra le realtà europee, ma un monito alle nuove generazioni, per diffondere la cultura della pace, del rispetto reciproco, affinché fatti così terribili non abbiano più a ripetersi.

Procediamo con la trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno: **Surroga del vice Presidente del Consiglio regionale Seppi Lamprecht, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale, ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Prego.

SEPPI: Vorrei chiedere, e lo chiedo anche ai Capigruppo dei partiti di opposizione, se ci fosse concesso una pausa per un confronto fra di noi.

PRESIDENTE: Allora sospendo i lavori fino alle ore 11.00.

(ore 10.37)

(ore 11.02)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Ricordo che stiamo trattando il punto n. 1 dell'ordine del giorno.

Per la validità dell'elezione del vice Presidente è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei componenti il Consiglio.

L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, computando fra i votanti anche le schede bianche.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procede a votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti e riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza relativa di voti. A parità di voti ha la preferenza il più anziano di età.

Chiedo che vengano formulate proposte.

Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir schlagen unsere Fraktionsvorsitzende Frau Rosa Thaler für das Amt der Vizepräsidentenschaft vor. Kollegin Thaler verfügt sicher über eine gute Erfahrung, vor allem auch im Regionalrat in Trient, und sie ist auch den Kolleginnen und Kollegen des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden als Partnerin bekannt und ich denke, sie ist eine sehr geeignete Person, um das Amt der Vizepräsidentin zu bekleiden.

Wir schlagen sie deshalb vor und bitten auch um Unterstützung der übrigen Kolleginnen und Kollegen im Regionalrat.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie. Esprimo stima nei confronti della signora Rosa Thaler, per quel poco che ho potuto conoscerla nei dibattiti in aula, penso sia una persona che giustamente la maggioranza può indicare, poiché ha dei meriti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Il nostro gruppo, valutate le circostanze e considerate le caratteristiche della candidata, è una persona con la quale anche in

Commissione si può discutere, credo tra il resto, per quello che sappiamo noi e per come ho visto il suo comportamento in Commissione, sia la persona più adatta per condurre i lavori d'aula, in continuità rispetto a come li conduceva Seppl Lamprecht.

La nostra posizione è di esprimere un voto favorevole alla candidatura.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. A nome del nostro gruppo, che rappresenta sia la componente italiana che quella tedesca, sia trentina che sudtirolese, vogliamo esprimere gradimento per la persona indicata e totale appoggio dell'intero gruppo a questa candidatura ed augurare alla candidata un buon lavoro. Sappiamo che con il suo stile, con il suo modo di fare saprà egregiamente svolgere questo compito, in quanto abbiamo apprezzato il suo ruolo all'interno della Conferenza dei Capigruppo e nell'aula. Ha dimostrato grandi capacità di comprensione delle posizioni dell'altro, di dialogo, di ascolto e quindi riteniamo la persona indicata assolutamente all'altezza del compito che è stato indicato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Sperando anche che questo ente Regione sappia ritrovare le ragioni per stare più insieme, per discutere i termini che possono riguardarlo direttamente, come Capogruppo del gruppo Misto, penso di interpretare anche il pensiero di Giovanazzi e Firmani, personalmente conosco la collega Rosa da tre legislature, viste anche le circostanze purtroppo tragiche che accompagnano questa situazione, verso la quale siamo tutti angosciati, per la scomparsa del collega al quale volevamo bene, da un punto di vista umano e politico, siamo assolutamente d'accordo e daremo il nostro voto alla collega Rosa Thaler. Riteniamo che meriti questo incarico per le sue doti umane e per le sue capacità di sintesi all'interno delle Commissioni e all'interno di quei dialoghi che avvengono anche fuori dall'aula, in cui la sua posizione è sempre equilibrata.

Quindi avrà anche il nostro appoggio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Per annunciare il voto convinto, consapevole del gruppo Unione per il Trentino a favore della collega Rosa Thaler, alla quale va la stima e soprattutto la gratitudine per il lavoro svolto assieme nel corso di questi anni.

Poco fa abbiamo ricordato l'amico Seppl Lamprecht, credo che Rosa Thaler abbia la capacità di svolgere quelle funzioni che Lamprecht ha saputo mettere a disposizione di tutta l'Assemblea, nel rapporto tra i gruppi, nel rapporto tra la maggioranza e l'opposizione, nel rapporto tra i gruppi linguistici e anche tra le singole persone.

Faccio gli auguri di buon lavoro a Rosa Thaler, anche per un particolare, se non vado errato, che per la prima volta questa Assemblea

regionale nomina una rappresentante femminile al ruolo di vice Presidente e mi auguro da giugno nel ruolo di Presidente del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie. Non posso che unirmi a quanti mi hanno preceduto nell'augurare a Rosa Thaler un positivo affiancamento a Marco Depaoli alla Presidenza dell'aula. Ho avuto modo di conoscerla come collega Capogruppo e devo dire che il rapporto è stato ottimo per la disponibilità e la grande capacità di dialogo che ho sempre avuto.

Credo che questo sarà garanzia anche per le opposizioni di una facilità di dialogo e di discussione che possa andare nella direzione di una gestione più imparziale e collegiale possibile di quest'aula e sappiamo che nella seconda parte della legislatura andremo ad approvare anche la legge che garantirà le minoranze in Ufficio di Presidenza, ma in ogni caso Rosa Thaler potrà aiutare ad andare in questa direzione.

È già stato ricordato che è la prima donna che va a ricoprire un ruolo di questo tipo e questo ci fa piacere, perché porta quella sensibilità che è un valore importante per tutta l'aula e quindi "in bocca al lupo" anche da parte nostra.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Brevemente, anche da parte del gruppo Unione Autonomista Ladina esprimo apprezzamento per la candidatura della collega Rosa Thaler. Ho potuto apprezzare in lei, nella precedente legislatura, ma anche in questa, la serietà dell'impegno, l'equilibrio, le doti nei rapporti umani che si sono tenuti nei lavori sia dell'aula che della Commissione e quindi anche la sensibilità della collega Rosa Thaler per le minoranze linguistiche e per tutte le problematiche che attengono a questo importante settore.

Esprimo soddisfazione, perché è una donna e porterà certamente, all'interno di quest'aula, una sensibilità del tutto particolare. Non ultimo, essendo di Trodena è anche una vicina della Magnifica Comunità di Fiemme come lo sono io, quindi una serie di tratti che ci accomunano e che ci fanno camminare assieme, in relazione ad alcune sensibilità, ad alcune caratteristiche che insieme portiamo avanti.

Quindi auguro un buon lavoro alla collega Thaler, condividendo la proposta fatta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Per annunciare il nostro voto favorevole, a nome del Partito Autonomista Trentino Tirolese, ma anche per augurare buon lavoro alla collega. Sicuramente si aggiunge una quota femminile importante nell'Ufficio di Presidenza, quindi anche il movimento femminile sarà molto contento. Quindi annunciamo il nostro voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Per esprimere il mio profondo rammarico per il ricordo di un grande amico, Sepl Lamprecht, dato che mi univa un'amicizia personale, essendo stata con lui per tre legislature, l'ho trovato in Consiglio regionale quando sono entrata per la prima volta e trattandosi allora di un Consiglio molto movimentato, perché, per quanto riguardava i consiglieri di Trento, spesso non c'era la maggioranza con la sommatoria dei componenti dei due Consigli ed essendo in vigore il vecchio regolamento ci si trovava spessissimo, per poter riuscire a snellire i lavori e giungere all'approvazione di qualche disegno di legge. Perciò le sedute con i colleghi della SVP e con i suoi rappresentanti erano molto frequenti.

Inoltre con Sepl Lamprecht avevamo impostato un'amicizia personale, perché ci legava, tra i vari Comuni ideali, anche una base fondamentale per l'amicizia che è la terra, la condivisione dell'amore per la terra, venendo tutti e due da un'azienda agricola e dal paese. Perciò si parlava spesso di questioni di frutticoltura, di azienda, di terra, di agresticità.

Un dolore immenso, non solo perché abbiamo perso un bravissimo collega, molto impegnato anche nel sociale, ma anche perché abbiamo perso un vero amico. Quindi voglio esprimere il dolore più profondo e la solidarietà ed il sostegno, almeno ideale e spirituale, alla famiglia.

Per quanto riguarda la collega Rosa Thaler non c'è nessuno più contento di me che venga eletta vice Presidente di questo Consiglio, già che anche con lei mi lega un'amicizia profonda, perché il triangolo si completa, anche lei viene da un'azienda agricola, ci lega l'amore per la terra, oltre che per gli esseri umani e per il sociale. Infatti queste persone provengono, prima di aver fatto politica, dal sociale, io dalla scuola, dal mondo agricolo, dal mondo del paese e anche della città, diversificate, intense ed umanitarie esperienze.

Anche a lei mi lega un'amicizia decennale, dato che anche per lei è la terza legislatura, sempre molto attiva, molto capace, forte personalità e portata a smussare le angolature più forti, a ridimensionare le conflittualità, a trovare mediazioni e punti che uniscono. Quindi ben contenti siamo di poterla sostenere, è stata una scelta molto oculata, meditata, pienamente apprezzata.

Quindi pieno sostegno a Rosa Thaler e l'augurio di una continua, fattiva ed intensa collaborazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: La consigliera Rosa Thaler l'ho conosciuta da un po' di tempo, ho visto in lei una persona attenta, operosa, intelligente ed aperta e pertanto ritengo che possa ricoprire a pieno titolo un impegno così importante, quale quello di vice Presidente del Consiglio regionale.

È chiaramente un'eredità importante, pesante, perché tutti siamo legati al nostro amico Sepl, il quale lo vedevamo bene su quello scranno, però certamente lei ricoprirà questo posto con tutte quelle caratteristiche, tutte quelle capacità che certamente riuscirà a dimostrare.

L'apertura al dialogo è importante, il mio invito, la mia preghiera è che lei cerchi di far sì che questo Consiglio regionale possa avere ancora un valore e vediamo di mantenere quello che di buono e di utile ci sia, vediamo di difendere questa nostra Regione. Lei sa che sono un regionalista convinto, sono nato a Brunico, conosco benissimo la situazione altoatesina, conosco bene quella trentina e mediando quello che disse il nostro Presidente

Durnwalder: 500 mila abitanti sono pochi, un milione sono qualcosa di più. Per cui se riusciamo a fare qualcosa insieme, con un unico intendimento di fare qualcosa di positivo per la nostra Regione, questo è veramente l'impegno ed il valore aggiunto che può avere questo Consiglio regionale, se non c'è questo motivo di agire, allora non c'è più alcun motivo.

Cerchiamo di vedere quali sono i contenuti da mantenere, ma cerchiamo di far sì che questo sia un plus valore e non sia una riunione in cui si parla di cose poco importanti.

Spero che questo Consiglio, nelle prossime riunioni, possa portare avanti delle concretezze, delle propositività e far sì che questa nostra Regione possa essere additata a livello europeo come un vanto.

Cara collega, tanti auguri, buon lavoro e un caloroso *Weidmannsheil* per tutto. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione del vice Presidente del Consiglio regionale.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Zelger Thaler Rosa	50
Theiner Richard	1
Unterberger Juliane	1
schede bianche	6
schede bianche	2

Proclamo eletta vice Presidente del Consiglio regionale la consigliera Rosa Zelger Thaler.

(applausi)

PRESIDENTE: Concedo la parola alla neo vice Presidente. Prego.

ROSA ZELGER-THALER: Geschätzter Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich gebe zu, ich bin ein bisschen aufgeregt. Ich danke euch allen für diesen Vertrauensvorschuss. Ich werde mich bemühen, gemeinsam mit dem Präsidenten meine neue Aufgabe zu erfüllen. Ich möchte euch aber sagen, dass ich meine Aufgabe in Wertschätzung für jede und für jeden Einzelnen von euch erfüllen möchte, unabhängig davon, welcher politischen Gesinnung er angehört, welcher Sprachgruppe oder welchen Geschlechts er ist. Mir ist es wichtig, in euch den Menschen zu sehen und über diese Sicht des Menschen, eine Brücke zu jedem Einzelnen, jeder Einzelnen zu schlagen. Ich freue mich auf diese neue Aufgabe und möchte diese auch im Sinne von Seppl so weiterführen, dass das, was wir alle an ihm geschätzt haben, ihr auch in Zukunft erfahren dürft.

PRESIDENTE: Ci sono due richieste di anticipo di punti iscritti all'ordine del giorno.

Do lettura della prima richiesta di anticipo, a firma del consigliere Lunelli: Con la presente sono a chiedere di anticipare la discussione in aula della proposta di delibera n. 13: "Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Nova Ponente e di Nova Levante, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la modifica del confine tra i due Comuni in località Ponte Nova e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del Rio Ega" (presentata su richiesta della Giunta regionale).

Do lettura dell'altra richiesta di anticipo, a firma del consigliere Zeni: Con la presente sono a chiedere di anticipare la discussione del disegno di legge regionale n. 21: "Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione" (presentato dai consiglieri Schuler e Noggler).

Metto in votazione la richiesta di anticipo della proposta di delibera n. 13.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipo è approvata.

Metto in votazione la richiesta di anticipo del disegno di legge regionale n. 21.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 astensioni, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipo è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 9 iscritto all'ordine del giorno:
Proposta di delibera n. 13: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Nova Ponente e di Nova Levante, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la modifica del confine tra i due Comuni in località Ponte Nova e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del Rio Ega (presentata su richiesta della Giunta regionale).

Do lettura del testo della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 202 del 21 settembre 2010 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo fra gli elettori del Comune di Nova Ponente e del Comune di Nova Levante, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la modifica del confine tra i due Comuni, secondo la documentazione tecnica planimetrica redatta dal geom. Alexander Pichler il 12 febbraio 2010, e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata, in seguito alla modifica del corso naturale del Rio Ega, dalla sponda destra alla sponda sinistra orografica in località Ponte Nova, come risulta dalle deliberazioni assunte dai Consigli comunali di Nova Ponente n. 12 del 22 marzo 2010 e di Nova Levante n. 12 del 22 aprile 2010;

Visto il parere favorevole espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano con deliberazione n. 50 del 17 agosto 2010, in relazione all'istanza di neodeterminazione del confine tra il Comune di Nova Ponente ed il Comune di

Nova Levante dalla quale risulta altresì che, dalla rettifica del confine, secondo le dichiarazioni dei Comuni, non scaturiscono problemi riguardo ai rapporti economico- finanziari fra i Comuni stessi;

Rilevato come, in base al risultato delle votazioni svoltesi nei Consigli comunali di Nova Ponente e di Nova Levante, sussistano i presupposti per i quali il Consiglio regionale può autorizzare la non effettuazione del referendum consultivo fra gli elettori dei due Comuni interessati, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, essendosi formate delle maggioranze favorevoli qualificate (almeno 3/4 dei Consiglieri assegnati), sulla proposta di modifica del confine dalla cui rettifica, come si evince dalla deliberazione della Giunta regionale, secondo la certificazione congiunta dei sindaci e degli ufficiali d'anagrafe dei Comuni di Nova Ponente e di Nova Levante, prot. n. 6453 di data 7 luglio 2010 del Comune di Nova Ponente, sulla porzione di territorio in località Ponte Nova interessata al trasferimento non vi sono insediamenti umani permanenti né elettori ivi residenti;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale per consentire la prosecuzione dell'iter e per giungere alla modifica del confine tra i due Comuni;

Visto il decreto del Presidente della Regione 1° febbraio 2005, n. 3/L, coordinato con le disposizioni introdotte dalle leggi regionali 6 dicembre 2005, n. 9, 20 marzo 2007, n. 2, 13 marzo 2009, n. 1 e 11 dicembre 2009, n. 9, concernente il Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed in particolare gli articoli 47 e 50;

Visto l'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Visto l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

Visto l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296;

Nella seduta del

con voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di autorizzare la Giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, a non indire il referendum consultivo fra gli elettori del Comune di Nova Ponente ed il Comune di Nova Levante, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la modifica del confine tra i due Comuni, secondo la documentazione tecnica planimetrica redatta dal geom. Alexander Pichler il 12 febbraio 2010, e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata, in seguito alla modifica del corso naturale del Rio Ega, dalla sponda destra alla sponda sinistra orografica in località Ponte Nova, come risulta dalle deliberazioni assunte dai Consigli comunali di Nova Ponente n. 12 del 22 marzo 2010 e di Nova Levante n. 12 del 22 aprile 2010.

È aperta la discussione.
Ha chiesto la parola l'assessora competente Cogo.

COGO: Grazie, Presidente. Semplicemente per sottolineare come la normativa preveda che quando vi sono dei cambi catastali e tavolari dei confini, si ha la necessità non soltanto dell'espressione del parere con maggioranza qualificata dei consigli comunali, in questo caso abbiamo l'unanimità del parere positivo espresso dai due consigli comunali e una volta che questo parere è assunto, la Giunta regionale può procedere con l'indizione di un referendum per la modifica dei confini, a meno che l'aula non si esprima contro l'ipotesi di referendum riscontrando la pleonasticità del referendum stesso, visto che si tratta di confini che vengono modificati, perché il Rio Ega ha modificato i confini.

Quindi noi proponiamo di seguire semplicemente i confini naturali segnati dal Rio Ega ed inoltre, nei territori che noi andiamo a definire, non esistono insediamenti umani permanenti e nemmeno elettori che siano residenti lì.

Quindi ci sembrerebbe dispendioso indire il referendum e quindi chiediamo a quest'aula di esprimersi favorevolmente per modificare i confini senza referendum.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: A me pare la motivazione molto conforme alla normativa nazionale, poiché quando vi sono casi di avulsione, in questo caso si è modificato il percorso del fiume e secondo la legge naturale italiana è di proprietà dove rimane il terreno più vicino al terreno di prima. Se poi i Comuni, a maggioranza qualificata, sono d'accordo che il fiume segua il corso naturale, mi sembra veramente pleonastico stare a fare un referendum e spendere soldi; nel momento in cui la politica costa tanto, stare a perdere tempo, giusto per salvare un codicillo della nostra legislazione e fare un referendum, mi pare sia qualcosa da scartare.

Pertanto la proposta viene da noi accettata tranquillamente. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di delibera n. 13 e sottolineo la necessità della maggioranza assoluta dei consiglieri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni e 49 voti a favore, la proposta di delibera n. 13 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno:
In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 20: Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali (presentato dai Consiglieri regionali Urzì e Vezzali);

Disegno di legge n. 21: Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Schuler e Noggler).

Concedo la parola al consigliere Schuler per la lettura della relazione accompagnatoria del disegno di legge n. 21.

SCHULER: Danke Herr Präsident! Ich darf den Begleitbericht und die Artikel verlesen.

BEGLEITBERICHT

In der Region Trentino-Südtirol wurde der „Rat der Gemeinden“ im Gegensatz zu den anderen Regionen Italiens auf Ebene der Provinzen eingeführt. Der Grund dafür war, dass der Großteil der Zuständigkeiten inzwischen auf die jeweiligen Provinzen übertragen worden ist.

Damit sind jene Bereiche, welche bei der Region geblieben sind, wie die Gemeindeordnung und andere, von der Beteiligung am Rechtssetzungsprozess der Räte der Gemeinden ausgenommen, wodurch eine Lücke entstanden ist.

Der Inhalt dieses Gesetzentwurfes stellt eine absolute Neuigkeit innerhalb der Regionalgesetze dar und trägt dem Geist der Verfassungsreform des Jahres 2001 Rechnung.

Mit dem Gesetzentwurf wird den Räten der örtlichen Autonomien die Möglichkeit eingeräumt, sich am Entstehungsprozess von regionalen Gesetzen, Verordnungen und anderen Akten mit allgemeinen Vorgaben auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften zu beteiligen. Es sei zu bemerken, dass zu diesem Zweck kein neues Organ errichtet wird, sondern dass auf die bereits errichteten Räte der Provinz Trient und der Provinz Bozen Bezug genommen wird.

Die Modalitäten der Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess nehmen sowohl auf die im Sonderstatut enthaltenen Bestimmungen über das regionale Gesetzgebungsverfahren, als auch auf die Erwartungen der örtlichen Körperschaften Rücksicht. Den Räten der örtlichen Autonomien wird die Möglichkeit zuerkannt, eigene Vorschläge (Art. 1) einzubringen, zu denen der Regionalausschuss innerhalb von 45 Tagen ab Erhalt derselben, Stellung nehmen muss, wobei ausdrücklich anzugeben ist, aus welchen Gründen er die Genehmigung dieser Vorschläge verweigert oder deren Änderung vorzunehmen beabsichtigt. Außerdem haben die Räte der örtlichen Autonomien die Möglichkeit auf die Initiativen des Regionalausschusses maßgebend einzuwirken. Laut Art. 2 muss der Regionalausschuss nämlich bei den Räten eine Vorab-Stellungnahme zu den Vorschlägen von Gesetzentwürfen, von Entwürfen von Verordnungen und Akten mit Allgemeinverfügungen auf den Sachgebieten Ordnung der örtlichen Körperschaften und der entsprechenden Gebietsabgrenzungen (Art. 4, Abs. 1, Punkt 3 des Sonderautonomiestatuts), Errichtung neuer Gemeinden und Änderung ihrer Gebietsabgrenzungen und Benennungen (Art. 7 des Sonderstatuts) und Ordnung des Gemeindepersonals (Art. 65 des Sonderstatuts) einholen. Auch in diesem Fall muss der Regionalausschuss, wenn die Stellungnahme negativ ausfällt oder Änderungsvorschläge enthält, jeweils die Gründe angeben, aufgrund derer er beabsichtigt, die Maßnahme zu genehmigen oder die vorgeschlagenen Änderungen nicht anzunehmen.

RELAZIONE

A differenza delle altre regioni italiane nella regione Trentino-Alto Adige il “Consiglio dei Comuni” è stato introdotto a livello provinciale, in quanto nel frattempo gran parte delle competenze era stata trasferita alle Province.

Le funzioni che sono rimaste a capo della Regione, come per esempio l'ordinamento dei Comuni e altre, sono ora pertanto escluse dal processo

normativo del Consiglio dei Comuni, creando così una disparità rispetto al territorio nazionale.

Il contenuto del disegno di legge costituisce una novità assoluta nell'ambito delle leggi regionali e tiene conto dello spirito della riforma costituzionale del 2001.

Con il presente disegno di legge viene attribuita ai Consigli delle autonomie locali la possibilità di poter partecipare al processo costitutivo delle leggi, regolamenti e altri atti regionali ad indirizzo generale attinenti gli enti locali. A questo proposito va osservato che non viene istituito un nuovo organo, ma si ricorre all'uso ai Consigli già istituiti dalla Provincia di Trento e da quella di Bolzano.

Le modalità di partecipazione dei Consigli delle autonomie locali al processo normativo tengono conto sia delle norme contenute nello Statuto speciale sull'iter legislativo regionale che delle esigenze delle autonomie locali. Ai Consigli delle autonomie locali è riconosciuta la possibilità di avanzare proprie proposte (art. 1), sulle quali la Giunta regionale deve esprimere un parere entro 45 giorni dal ricevimento delle stesse, indicando esplicitamente per quali motivi ne viene respinto l'accoglimento o ne viene suggerita la modifica. Inoltre i Consigli delle autonomie locali hanno la possibilità di incidere considerevolmente sulle iniziative della Giunta regionale. In base all'articolo 2 la Giunta regionale deve richiedere preventivamente ai consigli un parere sui disegni di legge, proposte di regolamenti o atti amministrativi ad indirizzo generale che abbiano ad oggetto l'ordinamento degli enti locali e le relative circoscrizioni territoriali (art. 4, comma 1, punto 3 dello Statuto di autonomia), l'istituzione di nuovi Comuni e modifica delle loro circoscrizioni e denominazioni (art. 7 dello Statuto di autonomia) e l'ordinamento del personale comunale (art. 65 dello Statuto di autonomia). Qualora il parere sia negativo e si propongano delle modifiche, la Giunta regionale deve indicare anche in questo caso le ragioni relative all'accoglimento del provvedimento o al rigetto delle modifiche proposte.

PRESIDENTE: Grazie. Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura delle relazioni accompagnatorie.

PARDELLER:

RELAZIONE al disegno di legge n. 20

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 19 maggio e del 16 giugno 2010, il disegno di legge n. 20: 'Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali', presentato dai consiglieri regionali Urzi e Vezzali.

Il provvedimento è stato trattato in discussione congiunta con il disegno di legge n. 21: 'Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali, istituiti dalle Province autonome, al processo normativo della Regione', presentato dai consiglieri regionali Schuler e Nogger.

Sull'argomento si è svolta un'audizione in data 16 giugno 2010.

Il consigliere Vezzali dà lettura della relazione, quindi spiega che il disegno di legge intende rispondere al problema dovuto al fatto che attualmente la Regione si confronta con organismi che non hanno respiro regionale.

Il consigliere, unitamente al collega Urzi, puntualizza che la norma proposta è volta a non dividere le competenze regionali su due organismi provinciali.

Il consigliere Anderle, ringraziando i presentatori per aver riproposto l'argomento, ricorda che la posizione contenuta nel provvedimento è quella di partenza del disegno di legge presentato sull'argomento dalla maggioranza nella scorsa legislatura, quando, in sede di Commissione regionale, si è convenuto di semplificare il quadro e non istituire un nuovo organismo, approdando ad un diverso disegno di legge che però non ha avuto seguito.

Secondo il consigliere Anderle, a distanza di due anni dalla trattazione, è ancora opportuno avere uno strumento snello che si può configurare in un momento di confronto dei due Consigli delle autonomie, senza però formalizzare un ulteriore organo.

La consigliera Penasa sottolinea il suo credo nella Regione, che le fa apprezzare l'intento dichiarato della proposta in esame di rafforzare l'unitarietà della Regione.

La consigliera si esprime quindi a favore di un unico organismo per evitare la redazione di leggi diverse per le due Province, poiché la legge regionale dovrebbe regolare unitariamente le previste competenze regionali.

Il consigliere Schuler riferisce di comprendere le argomentazioni del consigliere Vezzali sull'opportunità di un nuovo organo, ma riporta che la sua esperienza sia di amministratore comunale sia di Presidente del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano gli ha fatto porre l'attenzione alla prassi. Egli infatti riconosce che la Regione ha ancora in capo poche competenze ma molto importanti per i Comuni, e ricorda che la stessa legislazione della Regione ha operato leggi differenziate per le due Province. Per questo motivo secondo il consigliere non è così semplice istituire un organo regionale che deve affrontare norme diversificate.

Il consigliere Borga esprime il suo gradimento nei confronti del disegno di legge che promuove la formazione di un organismo unitario con rappresentanza paritaria fra i Comuni delle due Province

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata risulta respinto con 5 voti favorevoli (consiglieri Borga, Mair, Penasa, Seppi e Urzi), 6 voti contrari (consiglieri Pardeller, Anderle, Dorigatti, Schuler, Zelger e Zeni) e 1 astensione (consigliere Dorigatti).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT zum Gesetzentwurf Nr. 20

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 20 mit dem Titel „Errichtung der Regionalen Versammlung der Örtlichen Autonomien“ in den Sitzungen vom 19. Mai und 16. Juni 2010 beraten.

Der Gesetzentwurf wurde in gemeinsamer Debatte mit dem Gesetzentwurf Nr. 21 „Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Noggler) behandelt.

Über diesen Sachbereich wurde am 16. Juni 2010 eine Anhörung abgehalten.

Abg. Vezzali verlas den Begleitbericht zum Gesetzentwurf und erklärte, dass der Gesetzentwurf darauf abzielt, das Problem zu lösen, aufgrund dessen sich die Region derzeit mit Organen auseinandersetzen muss, die keinen regionalen Schwerpunkt haben.

Der Abgeordnete unterstrich zusammen mit dem Kollegen Urzi, dass die vorgeschlagene Gesetzesbestimmung darauf abzielt, die regionalen Zuständigkeiten nicht auf zwei Organe auf Landesebene aufzuteilen.

Abg. Anderle bedankte sich bei den Einbringern dafür, dass sie diese Frage wieder aufgeworfen haben und erinnerte daran, dass der im Gesetzentwurf enthaltene Vorschlag jenen widerspiegelt, der in der vergangenen Legislaturperiode von der Mehrheit vorgeschlagen worden war, als man sich in der Gesetzgebungskommission darüber geeinigt hatte, die Abläufe zu vereinfachen und kein neues Organ einzuführen. Damals kam es zur Verfassung eines Gesetzentwurfes, dessen Gesetzesweg aber nicht abgeschlossen werden konnte.

Abg. Anderle vertrat den Standpunkt, dass es nach zwei Jahren immer noch zweckmäßig sei, kein neues Organ zu schaffen, sondern ein sehr dynamisches Organ einzuführen, wobei er auf die bereits errichteten Räte der Provinz Trient und der Provinz Bozen Bezug nahm.

Abg. Penasa bestätigte ihren Standpunkt, dass die Region aufrechterhalten werden sollte; daher teilte sie die erklärte Absicht des Gesetzentwurfes, die Einheitlichkeit der Region zu wahren.

Die Abg. sprach sich für die Schaffung eines einheitlichen Organs aus, damit in den beiden Provinzen keine unterschiedliche Gesetzgebung geschaffen werde und die regionalen Zuständigkeiten durch Regionalgesetz einheitlich geregelt werden.

Abg. Schuler erklärte, dass er die Argumente des Abg. Vezzali für die Schaffung eines neuen Organs zwar verstehe, vertrat aber den Standpunkt, dass seine Erfahrung als Gemeindeverwalter und als Präsident des Gemeindenverbandes der Provinz Bozen ihm die Bedeutung einer praxisbezogenen Zusammenarbeit nahe gelegt hätte. Er verstehe zwar, dass die Region noch einige Zuständigkeiten habe, die aber für die Gemeinden sehr wichtig seien und erinnerte daran, dass der regionale Gesetzgeber bereits unterschiedliche Gesetze für die Gemeinden der beiden Provinzen verfasst hat. Aus diesem Grund sei es nicht so leicht, ein regionales Organ einzusetzen, das sich mit unterschiedlichen Bestimmungen auseinandersetzen hat.

Abg. Borga drückte seine Zustimmung zum Gesetzentwurf aus, der ein einheitliches Organ mit einer paritätischen Zusammensetzung der Gemeinden der beiden Provinzen einführt.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte mit 5 Jastimmen (Abg. Borga, Mair, Penasa, Seppi und Urzi) und 6 Neinstimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Dorigatti, Schuler, Zelger und Zeni) und 1 Enthaltung (Abg. Chiocchetti) abgelehnt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

BERICHT zum Gesetzentwurf Nr. 21

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 21 mit dem Titel „Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Noggler) in den Sitzungen vom 19. Mai, 16. Juni und 4. November 2010 beraten.

Der Gesetzentwurf wurde zusammen mit dem Gesetzentwurf Nr. 20 mit dem Titel „Errichtung der regionalen Versammlung der örtlichen Autonomien“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì und Vezzali) in vereinheitlichter Debatte beraten.

Zu diesem Sachbereich wurde am 16. Juni 2010 eine Anhörung abgehalten.

Abg. Schuler verlas den Begleitbericht und erklärte im Laufe der Erläuterung zum Gesetzentwurf, dass es sich um kein neues Thema handle und erinnerte an die Debatte, die auch im Rahmen der beiden Räte der örtlichen Autonomien geführt wurde. Anfänglich - so der Abgeordnete - wurde die Idee aufgeworfen, ein neues regionales Organ zu schaffen, was aber wegen der unterschiedlichen organisatorischen und zahlenmäßigen Struktur der beiden Räte nicht möglich war.

Abg. Schuler erinnerte daran, dass man einen sehr einfachen Vorschlag unterbreitet hat, ohne ein neues Organ zu schaffen, auch um die Kosten einzudämmen. Man wollte den bereits in den beiden Provinzen eingesetzten Räten der örtlichen Autonomien die Möglichkeit geben, am Werdegang der Gesetze, der Verordnungen und der anderen, die Gemeinden und Lokalkörperschaften betreffenden Akte teilzunehmen. So werden die Gemeinden in die Lage versetzt, gemeinsame Lösungen zu finden, wie erst kürzlich in Zusammenhang mit dem Sachbereich der Gemeindesekretäre.

Nach der Eröffnung der Generaldebatte, erklärte Frau Abgeordnete Penasa, dass - abgesehen von den Willenserklärungen - der Gesetzentwurf Nr. 21 nur formelle, aber nicht inhaltliche Aspekte regelt, denn wenn man schon von „Region“ sprechen will, dann müssen die Organe auch deren Autonomie wahren. Deshalb muss von gleichen Voraussetzungen ausgegangen werden, ansonsten können die Ergebnisse nicht als gleichwertig angesehen werden.

Frau Abg. Penasa bestätigte ihren Standpunkt, dass die Region aufrecht erhalten werden soll und wies darauf hin, dass der vorliegende Gesetzentwurf, der kein neues Organ vorsieht, die Region noch mehr abschwächt, da er zwei verschiedene und getrennte Wege vorsieht.

Für die Abgeordnete ist es daher wichtig, dass die Organe auf regionaler Ebene dieselbe Autonomie der Region haben.

Was die Kostenproblematik betrifft, vertrat Frau Abg. Penasa die Ansicht, dass man nicht allzu sehr zum Nachteil der Gemeinden sparen sollte, denn es gäbe auch andere Sparten wo Einsparungen gemacht werden können. Abgeordneter Heiss vertrat die Auffassung, dass der Gesetzentwurf Nr. 21 vernünftig sei und erhoffte sich eine größere Zusammenarbeit (die bereits funktioniere, aber noch nicht gesetzlich vorgesehen sei) zwischen den beiden Räten der örtlichen Autonomien.

Abg. Heiss brachte seine Hoffnung zum Ausdruck, dass allfällige vom Regionalausschuss beantragte Gutachten der beiden Räte entweder einstimmig abgegeben oder untereinander abgesprochen werden.

Abg. Anderle antwortete, dass die beiden Gemeindeverbände durch ihre gute Zusammenarbeit immer eine einheitliche Antwort auf die aufgeworfenen Fragen gegeben haben und erachtete somit die Schaffung eines neuen Organs als nicht zweckdienlich. Er vertrat die Auffassung, dass es dann der Region zustehe, die von den beiden Organen abgegebenen Gutachten zusammenzufassen und zu vereinheitlichen.

Abg. Dorigatti sprach sich für den Gesetzentwurf des Abg. Schuler aus, auch aufgrund seiner jüngsten Erfahrung, die die Politik gezwungen hat, einheitliche Lösungen für unterschiedliche Gegebenheiten zu finden, wie erst kürzlich anlässlich des Gesetzes über die Gemeindesekretäre.

Auch Abg. Chiochetti vertrat den Standpunkt, dass es nicht notwendig sei, ein neues Organ ins Leben zu rufen, da die zwei bereits vorhandenen Organe auch gemeinsam tagen können. Diesbezüglich erinnerte er daran, dass der Rat der örtlichen Autonomien von Trient bereits am 15. Juni 2010 in einem Gutachten festgehalten hat, dass es nicht zweckdienlich ist, ein neues Organ zu schaffen.

Abg. Noggler sprach sich für den Gesetzentwurf Nr. 21 aus und begründete dies mit der Tatsache, dass dieser vom Abg. Schuler eingebracht und vom Abg. Anderle gutgeheißen worden ist, die beide das Amt eines Bürgermeisters und des Vorsitzenden des Gemeindeverbandes in den jeweiligen Provinzen bekleidet haben.

Abg. Seppi richtete sich an die Trentiner Kollegen und ersuchte sie, keine technische oder praktische Antwort auf eine rein ideologische Frage zu geben; die SVP ziele nämlich nur darauf ab, die Trennung zwischen den beiden Provinzen ideologisch herbeizuführen und versuche durch jegliche Aktion, die Region auszuhöhlen.

Abg. Schuler versicherte daraufhin, dass in diesen Organen niemals ideologische oder ethnische Fragen zur Sprache gekommen sind.

Die zuständige Assessorin Cogo erinnerte daran, dass es zu Beginn der Behandlung des Gesetzentwurfes am 16. Juni 2010 zu einem Missverständnis gekommen ist und sie aus diesem Grund an der Sitzung der Kommission nicht teilgenommen hat.

Zum Inhalt erklärte die Assessorin, dass mit diesem Gesetzentwurf ein Teil des vom Regionalausschuss eingebrachten und derzeit im Regionalrat noch zur Behandlung anstehenden Gesetzentwurfes Nr. 15 über die Gemeindeordnung übernommen worden ist.

Die Assessorin kündigte die Einbringung von zwei technischen Änderungsanträgen an.

Die in der Kommission anwesenden Vertreter der Minderheitsparteien bemängelten die Tatsache, dass der Gesetzesweg weder klar noch korrekt gewesen ist, da nach der Anhörung nun zwei Änderungsanträge vorgelegt worden sind, die den Gesetzentwurf vollkommen verzerren und den vom Einbringer des Gesetzentwurfes, Abg. Schuler, vorgebrachten Änderungsantrag hinfällig machen.

Abg. Urzì erklärte, dass man zuerst die Frage der Einheitlichkeit der beiden Räte der Gemeinden klären muss und sprach sich gegen die Möglichkeit aus, dass die beiden Räte unterschiedliche Gesetzentwürfe zu unterschiedlichen Sachbereichen in beiden Provinzen einbringen können.

Frau Abg. Penasa betonte, dass die bei der Region verbliebenen Zuständigkeiten einheitlich und ohne politische Differenzierungen geregelt

werden müssen, ansonsten soll man lieber diese Zuständigkeiten den beiden Ländern übertragen.

Abg. Schuler wies darauf hin, dass die Räte der Gemeinden – unabhängig von diesem Gesetz – bereits gemeinsame Sitzungen zu wichtigen Punkten abhalten können, während die in diesem Gesetzentwurf enthaltene Regelung für praktische oder sekundäre Angelegenheiten zur Anwendung kommen soll.

Abg. Schuler erklärte, dass die Entscheidung, kein neues Organ ins Leben zu rufen, von einer politischen Begründung getragen sei, die darauf beruht, dass die Struktur der beiden Räte grundverschieden ist, angefangen vom zahlenmäßigen Bestand: 36 Mitglieder zählt der Rat der örtlichen Autonomien des Trentino und 17 Mitglieder jener der Gemeinden Südtirols.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 21 abgestimmt, der bei 8 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Mair, Schuler, Zelger und Zeni), 2 Gegenstimmen (Abg. Penasa und Seppi) und 3 Stimmenthaltungen (Borga, Heiss und Urzi) gutgeheißen wurde.

Im Laufe der Behandlung des Art. 1 genehmigte die Kommission einen von Frau Assessor Cogo eingebrachten Ersatzantrag zum Art. 1 und einen Änderungsantrag zum Änderungsantrag des Abg. Urzi.

Bei Art. 2 wurde ein von den Abg. Schuler, Anderle und Cogo eingebrachter Ersatzantrag genehmigt.

Abg. Schuler erklärte, dass der von ihm eingebrachte Änderungsantrag die Zuständigkeiten des Ausschusses und des Regionalrates in zwei verschiedene Artikel unterteile und somit zu einer klareren Formulierung beitrage.

Abg. Schuler erklärte, dass die Änderungsanträge den von allen geteilten Text verständlicher machen.

Abg. Seppi entfachte eine kurze Debatte zum Abs. 5 des Art. 2, die dazu führte, dass die Einbringer mit Zustimmung der Kommission eine technische Korrektur zum Text vorgeschlagen haben, aufgrund welcher das Wort „genehmigt“ durch das Wort „beschlossen“ ersetzt wurde.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete Abg. Borga seine Gegenstimme zum Gesetzentwurf an und wies darauf hin, dass er mit den Kollegen seiner Fraktion die im Regionalrat einzunehmende Haltung absprechen wird.

Der Abgeordnete betonte, dass mit diesem Gesetzentwurf die Chance verpasst worden ist, die bereits in Zusammenhang mit den Räten der örtlichen Autonomien bestehende Praxis gesetzlich zu regeln, wodurch hier nur die Körperschaft Region abgeschwächt wird.

Frau Abg. Penasa sprach sich gegen den Gesetzentwurf aus, da der Artikel 2 unter dem verfassungsrechtlichen Gesichtspunkt der institutionellen Einheitlichkeit der Gemeinden nicht Rechnung trägt und eine angemessene Begründung zur Kürzung der in Art. 2 Abs. 2 vorgesehenen Fristen fehlt.

Abg. Anderle brachte seine Zufriedenheit zum Ausdruck, dass mit diesem Gesetz ein gutes Ergebnis – wenngleich dies sehr mühsam war - erzielt worden ist. Der genehmigte Text spiegelt das anvisierte Ziel wieder, denn der Sachbereich wurde auf pragmatischer Weise anhand der von den Räten der örtlichen Autonomien gesammelten Erfahrungen angegangen, ohne ein neues Organ zu errichten.

Frau Abg. Zelger bedankte sich für den geleisteten Beitrag bei den Abg. Schuler und Anderle, da sich diese seit geraumer Zeit diesem Sachbereich gewidmet und dazu beigetragen haben, eine für die beiden Räte der örtlichen Autonomien angemessene Lösung zu finden.

Schließlich wurde der Gesetzentwurf Nr. 21 zur Abstimmung gebracht und mit 7 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiochetti, Dorigatti, Ferrari, Schuler und Zelger), 3 Gegenstimmen (Abg. Borga, Penasa und Seppi) und 2 Stimmenthaltungen (Heiss und Mair) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE al disegno di legge n. 21

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 19 maggio, del 16 giugno e del 4 novembre 2010, il disegno di legge n. 21: 'Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali, istituiti dalle Province autonome, al processo normativo della Regione', presentato dai consiglieri regionali Schuler e Noggler.

Il provvedimento è stato trattato in discussione congiunta con il disegno di legge n. 20: 'Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali', presentato dai consiglieri regionali Urzi e Vezzali.

Sull'argomento si è svolta un'audizione in data 16 giugno 2010.

Il consigliere Schuler dà lettura della relazione, quindi nell'illustrare il provvedimento riferisce che si tratta di un tema non nuovo e ricorda il dibattito sviluppatosi al proposito, anche all'interno dei due Consigli delle Autonomie, partendo dall'idea iniziale di creare un nuovo organismo regionale, che però non ha potuto essere realizzata a causa della diversa struttura organizzativa e numerica dei due Consigli delle autonomie.

Il consigliere Schuler ricorda inoltre che si è deciso di portare una proposta semplice che non comporta la creazione di un organismo nuovo, anche per ragione dei costi, attribuendo ai Consigli delle autonomie locali, già rispettivamente istituiti dalle due Province autonome, la possibilità di partecipare al processo costitutivo delle leggi, dei regolamenti e di altri atti riguardanti i Comuni e gli enti locali. In questa situazione, i Comuni stessi saranno in grado di trovare soluzioni Comuni, come hanno fatto per esempio anche recentemente sulla tematica dei segretari comunali.

Dichiarata aperta la discussione generale, la consigliera Penasa, nell'intervenire, esprime la convinzione che al di là delle buone intenzioni, il disegno di legge n. 21 sia un adempimento di sola forma e non di sostanza, perché se si vuole parlare di Regione gli organi devono essere rispettosi dell'autonomia dell'ente di riferimento e bisogna partire da presupposti uguali, altrimenti i risultati non possono essere equilibrati e equivalenti sulle due realtà.

La consigliera ribadisce il suo credo nella Regione e fa notare che la proposta in esame, con l'intento dichiarato di non voler generare nuovi organismi, genera di fatto un ulteriore indebolimento della Regione permettendo percorsi paralleli, ma separati.

Per la consigliera è necessario dotare gli organi di livello regionale della stessa autonomia goduta dalla Regione.

Per quanto riguarda la problematica dei costi, dichiara che a suo avviso non si deve risparmiare a scapito dei Comuni, ma che ci sono altri settori in cui si possono ridurre i costi.

Il consigliere Heiss riferisce di ritenere ragionevole il disegno di legge n. 21 e auspica la collaborazione fra i due Consigli delle autonomie locali, che attualmente è già attiva, ma non su base legislativa.

Il consigliere Heiss auspica che eventuali pareri richiesti dalla Giunta regionale ai due Consigli debbano essere unanimi o concordati fra loro.

Il consigliere Anderle risponde che i due Consigli dei Comuni hanno sempre cercato una risposta unitaria, e quindi non ritiene opportuno imporre la costituzione forzata di un nuovo organismo. Secondo il consigliere spetterà alla Regione fare una sintesi dei pareri forniti dai due organismi.

Il consigliere Dorigatti si dichiara favorevole alla proposta del consigliere Schuler anche in base alla recente esperienza che ha costretto la politica a trovare soluzioni unitarie anche su percorsi diversi, come è recentemente avvenuto in relazione alla normativa sui segretari comunali.

Anche secondo il consigliere Chiocchetti non è necessario istituire un nuovo organismo, dal momento che i due già esistenti si possono trovare in forma congiunta e a questo proposito riporta che il Consiglio delle autonomie di Trento in data 15 giugno 2010 ha espresso il parere che non è necessario istituire un nuovo organismo.

Il consigliere Noggler afferma il suo voto positivo al disegno di legge n. 21, motivato anche dal fatto che è presentato dal consigliere Schuler e sostenuto dal consigliere Anderle, che sono stati sindaci e Presidenti dei Consorzi dei Comuni delle due Province.

Il consigliere Seppi, rivolgendosi ai colleghi trentini, invita a non dare risposte a livello tecnico o pratico a una questione ideologica, dal momento che il SVP vuole ideologicamente creare e mantenere separazione tra le due Province autonome con qualsiasi azione possa svuotare la Regione.

Il consigliere Schuler puntualizza che le questioni ideologiche o etniche in questi organismi non hanno mai trovato spazio.

Nella seduta del 16 giugno 2010, l'assessora competente Cogo ricorda che vi è stato all'inizio della trattazione del disegno di legge un fraintendimento che ha portato alla sua assenza dalla seduta precedente della Commissione.

L'assessora, entrando nel merito del provvedimento, fa notare che esso rappresenta un'estrapolazione di una parte del disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei Comuni, presentato dalla Giunta, e che è fermo in aula.

L'assessora annuncia la presentazione di due emendamenti di carattere tecnico.

Gli esponenti delle forze di minoranza presenti in Commissione lamentano che l'iter di esame del disegno di legge è non trasparente e non corretto, poiché ad audizione ultimata il provvedimento viene stravolto dalla presentazione di due emendamenti che vanificano l'emendamento presentato dal consigliere Schuler, firmatario della proposta.

Il consigliere Urzi afferma che a suo avviso la questione pregiudiziale è l'unitarietà dei due Consigli delle autonomie e dichiara la sua contrarietà al fatto che i due Consigli possano presentare disegni di legge diversi su materie diverse nelle due Province.

La consigliera Penasa ribadisce che se le competenze sono in capo alla Regione allora deve esserci una sintesi sulle materie e una regolamentazione unitaria e non politicamente diversa, altrimenti si decida di passare le competenze alle due Province.

Il consigliere Schuler osserva che i Consigli delle autonomie sui punti importanti possono fare riunioni congiunte indipendentemente dalla legge, mentre su questioni pratiche o marginali a suo avviso è preferibile procedere come proposto dal disegno di legge.

Il consigliere Schuler spiega inoltre che la decisione di non istituire un nuovo organo sottende una scelta politica, dettata anche dalla struttura dei due Consigli, che si presenta fortemente differenziata a partire dalla consistenza numerica: 36 membri per il Consiglio delle autonomie trentine e 17 per il Consiglio delle autonomie altoatesine.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata, posto in votazione, risulta approvato con 8 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Mair, Schuler, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consiglieri Penasa e Seppi) e 3 astensioni (consiglieri Borga, Heiss e Urzi).

Durante l'esame dell'articolo 1, la Commissione approva un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 a firma dell'assessora Cogo e un subemendamento a firma del consigliere Urzi.

All'articolo 2 viene approvato un emendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Schuler, Anderle e Cogo.

Il consigliere Schuler spiega che tale emendamento suddivide le competenze della Giunta e del Consiglio regionale in articoli distinti, che prima erano raggruppati nello stesso articolo, offrendo in questo modo una formulazione più chiara.

Il consigliere Schuler afferma che gli emendamenti rappresentano un miglioramento del testo che va bene a tutti.

Su iniziativa del consigliere Seppi si instaura una breve discussione sul comma 5 dell'articolo 2, in base alla quale i proponenti con l'accordo della Commissione stabiliscono di effettuare una correzione tecnica al testo, mediante la sostituzione della parola "approva" con la parola "delibera".

In sede di dichiarazione di voto il consigliere Borga annuncia il suo voto negativo al provvedimento in attesa di concordare con i colleghi del suo gruppo l'atteggiamento per l'aula.

Secondo il consigliere il disegno di legge rappresenta un'occasione perduta per i partiti di maggioranza di ratificare in legge quanto avviene nella prassi, che già vede coinvolti i consigli delle autonomie, indebolendo ulteriormente in questo modo l'ente Regione.

La consigliera Penasa dichiara il suo voto negativo al disegno di legge, poiché a suo avviso l'articolo 2 non rispetta sotto il profilo costituzionale l'unitarietà

dell'ambito istituzionale dei Comuni e poiché trova non adeguatamente motivata la compressione dei tempi prevista al comma 2 dell'articolo 2.

Il consigliere Anderle esprime soddisfazione per il risultato ottenuto, anche se in maniera laboriosa. A suo avviso il testo attua bene l'obiettivo che si voleva cogliere, poiché la problematica è stata affrontata in modo pragmatico sulla base delle esperienze positive maturate dai due Consigli delle autonomie, senza arrivare a istituire un nuovo organismo.

La consigliera Zelger ringrazia per il loro contributo i consiglieri Schuler e Anderle, i quali da tempo si dedicano alla materia e hanno contribuito a trovare una soluzione che sia adeguata per i due Consigli delle autonome.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 21 risulta approvato con 7 voti favorevoli, (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Dorigatti, Ferrari, Schuler e Zelger), 3 voti contrari (consiglieri Borga, Penasa e Seppi) e 2 astensioni (consiglieri Heiss e Mair).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il consigliere Vezzali – che prima non era in aula – di dare lettura della relazione accompagnatoria del disegno di legge n. 20.

VEZZALI:

RELAZIONE

“Istituzione dell'Assemblea regionale delle Autonomie locali”

Gentile Presidente, gentili colleghe, egregi colleghi,

Nel corso della scorsa legislatura venne proposto al Consiglio regionale, da parte della giunta, un disegno di legge che conteneva principi, ampiamente condivisibili, circa l'istituzione dell'Assemblea regionale delle Autonomie locali.

Il testo venne indicato anche da alcuni settori dell'opposizione, come base positiva per l'apertura di un dibattito sul maggiore ruolo dei Comuni, in ossequio alle disposizioni contenute nelle più recenti riforme costituzionali. Si ritiene, con questo disegno di legge, di raccogliere alcuni passaggi di quella norma e di ripresentarli, debitamente corretti, sotto forma di attuale proposta di legge.

È la legge costituzionale del 18.11.2001, n. 3 di modifica al Titolo V della seconda parte della Costituzione ad avere innovato il quadro dei rapporti fra Stato, regioni, province ed enti locali, ponendoli su un piano diverso rispetto al precedente assetto istituzionale.

In questo contesto va citato l'art. 7 della Legge costituzionale 3/2001 che prevede espressamente la Istituzione del Consiglio delle Autonomie locali quale organo di consultazione, coordinamento e consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Questo disegno di legge istituisce l'Assemblea regionale delle Autonomie locali quale organo di rappresentanza unitaria dei Comuni presso il Consiglio della Regione Trentino Alto Adige quale opportunità per i Comuni di intervenire attivamente nei processi decisionali, nelle materie ad essi dedicate, attuando i principi costituzionali sopra indicati.

Si intende con questo disegno di legge raccogliere l'idea già formulata nel corso della passata legislatura di non creare ulteriori strutture stabili ma di avvalersi ("per esigenze di economicità e snellezza") degli organismi già istituiti presso le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Si confida che le norme contenute in questo disegno di legge possano ottenere l'approvazione del Consiglio regionale.

Chiedo scusa per l'inconveniente. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 20, sulla falsariga dei rapporti tra Regione e Province autonome, le quali con i Consigli provinciali vanno a creare il Consiglio regionale, quindi una somma delle due posizioni, si tratta di creare un'assemblea dei Comuni di tutta la regione per quanto riguarda le competenze a livello regionale che, a sua volta, viene composta da una somma non proprio matematica dei due Consigli, delle autonomie provinciali – chiamiamole così – ma semplicemente predeterminando i componenti di questa assemblea regionale dei Comuni, attingendo le componenti dalle assemblee provinciali dei Comuni. Questo per evitare anche che ci siano le assemblee provinciali di Trento e di Bolzano che vengono poi, separatamente ed indipendentemente una dall'altra, a interloquire con la Regione che è un organo diverso da quelle che sono le Province che la compongono.

Quindi l'istituzione di un organo che non è un nuovo organo, inteso in senso di dividere le competenze delle due Province sulla Regione, ma un nuovo organo in cui i Comuni che partecipano già alle assemblee provinciali di Trento e di Bolzano vengono a confluire unitariamente in un nuovo organo che a sua volta interloquisce con la Regione che è un ente superiore.

Naturalmente il disegno di legge prevede la composizione, il Presidente dell'Assemblea di Bolzano, il Presidente dell'Assemblea di Trento, otto componenti per ciascuna delle due Assemblee, le votazioni, i gettoni di presenza, quindi è articolato sostanzialmente per mantenere unitariamente le competenze regionali ad un organo che possa anche sui Comuni, a respiro regionale, poter interloquire liberamente, senza essere vincolati ad un'Assemblea provinciale di Trento, un'Assemblea provinciale di Bolzano. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. È aperta la discussione generale.

Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Grazie, Presidente. Buon giorno colleghi. La discussione di questi due disegni di legge, che interessano ancora delle materie estremamente importanti ed esattamente la materia degli enti locali, che ricordiamo è nata sulla Regione la materia degli enti locali, così come tutte le materie importanti che poi, in virtù della attuazione dell'art.19 dello Statuto di autonomia, sono state trasferite nella competenza delle due Province.

C'è giustamente un dibattito aperto, con orientamenti politici diversi per quanto riguarda la vita di questa Regione, da una parte questa Regione è vista come elemento inutilmente costoso e quasi una forzatura per situazioni che molti ritengono non possano essere gestite nell'ambito di una stessa istituzione amministrativa e politica, altri ritengono che, proprio nel momento in cui è in atto un processo di federalismo che vuole portare quanto più vicino al

cittadino il controllo di una gestione amministrativa, quindi di una gestione di quelle che sono le risorse pubbliche, quelle che derivano dal pagamento delle tasse che ogni cittadino fa, allora dobbiamo sicuramente porci delle domande.

Questo ambito regionale, che ha comunque degli elementi che lo unificano, se non altro per quanto riguarda il processo storico, se non altro per quanto riguarda quanto scritto nel primo statuto di autonomia, devono e possono avere una regia comune che si trova all'interno di questo ente che si chiama Regione? Chiaramente per la Lega Nord Trentino/Südtirol la risposta è una risposta affermativa, perché? Perché è del tutto evidente che questo elemento di cerniera con il mondo tedesco a noi vicino, più vicino ai colleghi consiglieri che qui rappresentano la popolazione di lingua tedesca, è comunque una parte culturale e amministrativa in maniera particolare, se penso al riferimento dell'impero austro-ungarico che è un patrimonio comune.

Allora chiara questa nostra posizione, che alcune volte può essere vista da molti colleghi consiglieri come una semplice perdita di tempo, ma purtroppo insegna proprio il segretario della Lega Nord, quando lui in Parlamento parlava di federalismo, forse molti pensavano che fosse una perdita di tempo, oggi invece tutta la politica italiana è incentrata su questo tema che è proprio il tema del federalismo.

Allora credo che il tempo è sicuramente prezioso, ma è necessario dibattere questo argomento, perché non possiamo fare semplicemente di questo aspetto regionale una bandiera comoda in particolare ad alcuni partiti, nel momento in cui andiamo sul territorio a fare campagna elettorale e quindi ci fa molto comodo dire che siamo vicini al mondo tedesco, che noi ci distinguiamo dall'Italia in senso generale e con questo non possiamo che apprezzare le parole del Presidente della SVP Durnwalder quando dice: non intendiamo festeggiare – mancando dal lavoro – l'Unità d'Italia. Noi abbiamo lo stesso, identico, atteggiamento e ringraziamo per l'autorevole espressione che proprio il Presidente Durnwalder ha usato, per sottolineare come alcuni aspetti siano davvero delle questioni che pesano fortemente sulla spesa pubblica, ma poi non sappiamo quanto esito possono dare, per quanto riguarda un contesto sociale, economico non di sicuro e neppure culturale.

Allora, proprio per questo aspetto, l'ho ribadito in Commissione, naturalmente ho pieno rispetto della proposta di legge dei colleghi Urzì e Vezzali e del collega Schuler, perché entrambe vanno a coprire una situazione oggi scoperta, che è quella della partecipazione degli enti locali alla formazione delle leggi regionali. Ci mancherebbe che in un momento nel quale l'applicazione del principio di sussidiarietà ci porta a valorizzare quanto più possibile la partecipazione degli enti locali territoriali alla formazione delle leggi ed alla gestione diretta e responsabile di quella che è la risorsa pubblica, ci mancherebbe che non si andasse a valorizzare l'aspetto della partecipazione dei Comuni.

Il tema non è quello oggettivo della partecipazione, sulla quale le forze politiche tutte si sono dichiarate favorevoli, in altro modo non poteva essere, perché la riforma del Titolo V della Costituzione, seppure va detto con grande sottolineatura nelle nostre due Province autonome, non realizzata, perché dobbiamo dire anche questo che la riforma del Titolo V, che ha visto una grande rivalutazione di quegli enti che formano lo Stato, quindi le Regioni, le Province ed i Comuni, che vengono per primi in questa elencazione, chiaramente deve essere riconosciuto il loro ruolo.

Quindi, d'accordo che tutte queste forze politiche, nel rispetto della previsione del Titolo V della Costituzione, riconoscono questo tipo di partecipazione, ma la questione è la forma e molte volte la forma diventa sostanza, come in questo caso.

Si parla anche per un'esperienza vissuta e torniamo all'applicazione di una legge, io dico famigerata legge Bassanini, la quale è stata non applicata in Provincia di Bolzano, a mio avviso correttamente, applicata senza presupposti in Provincia di Trento, a mio avviso con una forzatura che ha portato un grande disorientamento nei cittadini, che si sono trovati ad interloquire con delle amministrazioni pubbliche che dicevano, nell'espressione dei loro rappresentanti politici che sono quelli che la gente elegge, di non avere più titolo per decidere.

Credo che abbia fatto bene la Provincia autonoma di Bolzano a non rendere applicativa nei termini che sono stati dettati dalla legislazione nazionale la norma Bassanini, perché era inapplicabile, non c'erano i presupposti. Come possiamo dire che, nel momento in cui abbiamo il funzionario o l'impiegato del comune, penso anche ai Comuni di piccole dimensioni, che praticamente è un impiegato assunto con bando di concorso, quindi deve adempiere a quelli che sono i lavori dell'amministrazione, possa assumere su di sé un ruolo di decisione autonoma, così come è previsto dalla legge Bassanini. Quello era un ruolo che poteva essere previsto solo nella misura in cui ci fossero dei funzionari che, legati ad un mandato elettivo del rappresentante politico, fossero in qualche maniera vincolati poi a rispondere effettivamente di quelli che erano i risultati prodotti dall'amministrazione in maniera unitaria e coerente, invece ciò non è risultato.

Abbiamo assistito all'espropriazione, sic et simpliciter, degli organi politici, sindaco e giunta in particolare, di tutta una serie di funzioni che il cittadino, nel momento in cui è andato a votare, riteneva fossero assolutamente in capo e fossero messe nella disponibilità di esercizio di quel rappresentante che aveva eletto. Questo solo per ricordare quante cose ormai vanno in direzioni diametralmente opposte, pur con un cappello politico che è fortemente utilizzato a fini propagandistici da alcuni partiti, che richiamano l'aspetto della Regione come un aspetto di unitarietà, di azione politica che purtroppo noi, nella valutazione oggettiva ed obiettiva di quelli che sono gli atti che vengono assunti, non riscontriamo. Non riscontriamo perché abbiamo una situazione sulla provincia di Trento che va in una direzione e una situazione sulla provincia di Bolzano che va in direzione diametralmente opposta, per noi molto più aderente a quella che è la nostra realtà.

Quindi la richiesta su questo disegno di legge, supportata da una serie di emendamenti che il nostro gruppo ha ritenuto di presentare, nell'ambito della discussione politica, di un aspetto che può sembrare marginale ma, a nostro avviso, è ancora sostanziale, è quello di dire: è possibile che nell'ambito di un ente, al quale riconosciamo comunque un'autonomia, nel momento in cui definiamo un consiglio, una giunta, una presidenza, un ufficio di presidenza, si possano accettare delle condizioni nelle quali gli enti locali, che non sono enti subordinati, perché veramente vorrei che questa autonomia fosse riscritta con caratteri diversi, nel senso che molte volte si scrive Provincia e Regione con la P e la R maiuscola, mentre invece Comuni si tende scriverli sempre con la c minuscola. Credo che questa autonomia dovrebbe essere riscritta con tutti questi nomi degli enti scritti con le lettere maiuscole, partendo dai Comuni che

sono l'ente più vicino al cittadino e nel quale la responsabilità della gestione della spesa è sicuramente più trasparente.

È logico che le legislazioni provinciali, che sono state sviluppate nella giusta potestà legislativa dell'art. 19 dello Statuto, hanno fatto sì che oggi siamo in una situazione sostanzialmente diversa, a partire dalla legge elettorale, evidentemente la cosa non può essere disconosciuta, ma non va altrettanto disconosciuto che a questa Regione viene comunque riconosciuto dallo Stato una erogazione di bilancio.

Noi oggi ancora, oltre alle due Province autonome, vediamo giustamente riconosciute le nostre spettanze per quanto riguarda le entrate di tipo fiscale, sia sulle Province, sia sulla Regione.

Allora non possiamo accettare che l'ente Regione sia un ente unitario solamente nel momento in cui dobbiamo difendere giuste istanze di tipo finanziario o di tipo amministrativo per dare risposta a tutta una serie di nomine nei vari organi, che comunque sono in ogni caso funzionali anche all'organizzazione dei partiti, perché queste sono le situazioni.

Allora diciamo che se l'ente Regione ha un proprio bilancio unitario, ha una propria configurazione unitaria, nell'ambito dell'espressione dei propri organi, ancorché vi sia questa sovrapposizione dei due Consigli provinciali che insieme formano il Consiglio regionale e credo che questa sia una cosa corretta, che è stata pensata in un ambito di responsabilità, sia della spesa che della gestione. Proprio per questo anche l'ambito di espressione, nel quale i pareri devono supportare la proposta legislativa che è riconosciuta in capo a questo organo, deve nascere unitariamente, a nostro avviso.

Non possiamo accettare che vi sia l'espressione di due organismi che sono costituiti in maniera diversa, quindi non sono paragonabili le situazioni, perché se andiamo a vedere l'organizzazione sotto tutti i tipi del consorzio dei Comuni di Bolzano e la paragoniamo con il consorzio dei Comuni di Trento sono due situazioni diverse. Anche perché dobbiamo verificare quali sono gli ambiti ancora di competenza legislativa di questa Regione, sono piuttosto circoscritti, quindi mi immagino che non siamo nella situazione a cui è chiamato il consorzio dei Comuni di Trento e di Bolzano di esprimersi nell'ambito dei pareri del Consiglio provinciale, rispetto alla legislazione provinciale che sicuramente è molto più forte e molto più evoluta, siamo in un ambito assolutamente ristretto.

Allora proprio perché se un ente c'è e se un ente viene finanziato deve altresì essere praticato nei suoi esercizi democratici, allora noi diciamo che diamo vita ad una Commissione paritetica, nella quale siano rappresentati sia i Comuni della Provincia di Trento, sia i Comuni della provincia di Bolzano e all'interno dei Comuni della Provincia di Bolzano siano assolutamente rispettate le appartenenze linguistiche e culturali, delle quali noi non vogliamo mai mettere in discussione le giuste istanze, però riteniamo che non possiamo in questa situazione accettare questa divisione di pareri, perché altrimenti, se questo viene accettato, ancora più evidente è il fatto di un utilizzo politico strumentale di questo ente che è la Regione, che sostanzialmente è circoscritto a due sole funzioni, quella di trattenere per sé ancora un importante bilancio finanziario e di riuscire a trovare soluzioni per quanto riguarda le collocazioni politiche, partitiche di cui sappiamo bene c'è necessità per riuscire a mantenere equilibri che sono propri delle maggioranze che governano sia le Province che la Regione.

Allora la nostra non è una posizione di chiusura o una posizione che vuole fare ostruzionismo su ogni legge che qui viene presentata, però noi riteniamo che in questo consesso, così come è giusto che sia in tutti i consessi democratici, tutte le espressioni abbiano diritto di portare la loro difesa e noi in questo senso portiamo una difesa di una autonomia dei Comuni, ma di un'autonomia che nell'ambito di quelle che sono le materie che ancora sono nella competenza di questo ente Regione, deve essere espressa in una forma unitaria, anche perché credo che questo sia un fatto importante.

L'altro giorno ho avuto modo di sentire una piccola intervista, a seguito di queste attività storico-culturali che sono state organizzate dalle due Province insieme, a riguardo della visita ai campi di concentramento. Ho sentito un giovane ragazzo di lingua tedesca che riteneva che questo fatto di avere realizzato questa visita comune, in un luogo che non può che vederci tutti uniti contro determinate situazioni che sono state terribili per l'umanità, ha espresso una forte condivisione, ha detto di essere stato contento di aver potuto vivere questo momento con i suoi amici anche del Trentino.

Allora, proprio in questo aspetto dove riteniamo che le barriere non debbano esserci, perché non possiamo essere credibili nel momento in cui noi continuiamo a pensare ad una Euregio alpina e di aprire ad altre situazioni che non hanno basi Comuni come quelle che abbiamo all'interno dello Statuto di autonomia, non possiamo essere credibili nel momento in cui non esercitiamo quelle competenze che abbiamo ancora in questo ambito regionale, tenendo conto di un'unitarietà che altrimenti viene sempre meno.

Ripeto, la condivisione per entrambi i disegni di legge, però chiediamo ai proponenti di comprendere anche questa nostra posizione, che non è una posizione avulsa dei propri ragionamenti politici forti, che rispondono solamente alle promesse che anche noi abbiamo fatto in campagna elettorale e quindi quella parte di popolazione che ci ha dato il voto ce lo ha dato anche perché noi abbiamo detto di credere nell'ente Regione. Quindi oggi verremmo meno, se noi non praticassimo questa battaglia, ad un impegno che abbiamo preso innanzitutto con i nostri elettori, chiaramente nel rispetto di tutte le forze politiche qui presenti, ma ognuno deve giustamente mantenere fede a ciò che è scritto sul proprio programma elettorale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: In questo primo intervento esprimo l'apprezzamento del nostro gruppo per entrambi i disegni di legge, per quanto concerne la ragione fondamentale che ha portato alla loro presentazione, quindi il recepimento in un testo normativo del diritto delle autonomie locali a partecipare all'iter di formazione delle leggi e comunque ad essere coinvolti, tramite parere, in tutti i provvedimenti amministrativo-legislativi che riguardano le autonomie locali.

È del tutto evidente che in questa maniera si viene ad ovviare ad una lacuna che è stato opportuno colmare con la presentazione di questo testo normativo.

Non ci può invece, per le ragioni che abbiamo già esposto in Commissione, veder favorevoli la volontà della maggioranza che sostiene la Giunta di distinguere per l'ennesima volta la situazione del Trentino rispetto a quella dell'Alto Adige/Südtirol.

Riteniamo che in un'amatoria come questa, laddove la competenza è di carattere regionale, non vi siano ragioni, se non di carattere ideologico, per tenere distinti anche in questa occasione il Consiglio delle autonomie locali di Trento e quello di Bolzano. Riteniamo invece che la proposta di legge dei colleghi Urzi e Vezzali, sotto questo profilo, sia senz'altro più opportuna e noi esprimiamo il nostro favore nei confronti del disegno di legge dei colleghi Urzi e Vezzali.

Peraltro, abbiamo sentito dire nel corso della discussione, da parte del collega Schuler e del collega Anderle, che entrambi sono stati presidenti dei due Consigli delle autonomie, che di fatto ci è stato obiettato che questa normativa non servirebbe, perché già ora molto spesso i due Consigli delle autonomie si riuniscono per le strategie da adottare in relazione agli atti di maggiore interesse.

A maggior ragione dico che se già ora succede questo non vi è alcuna ragione per non fissare nel testo normativo quella che è una prassi, mi è stato detto dai due ex presidenti dei Consigli delle autonomie di Trento e di Bolzano, è una prassi che viene molto spesso seguita. In realtà, ancora una volta con tutta evidenza si tratta di una presa di posizione ideologica, alla quale, per le ragioni che abbiamo espresso in più occasioni, non possiamo adeguarci.

Peraltro, prima di entrare nel merito dei singoli articoli, volevo anche rilevare, relativamente al disegno di legge del collega Schuler, che francamente ci sembra eccessivo, a parte anche a voler prescindere dalla questione di fondo di cui ho parlato prima, il rinvio nella disciplina di questo diritto-dovere che viene riconosciuto ai Consigli delle autonomie a regolamenti interni del Consiglio provinciale, il quale disciplina le modalità di partecipazione che vengono quindi sottratte all'aula e rimesse ad un regolamento consiliare.

Questo non ci vede favorevoli, così come non ci vede favorevoli, pur comprendendo la ratio che ha ispirato la nostra, il fatto che sia rimesso all'insindacabile giudizio della Giunta la possibilità di ridurre i termini che vengono concessi ai Consigli delle autonomie per esprimere questo loro parere.

Peraltro devo dire, con riferimento al disegno di legge dei colleghi Urzi e Vezzali che non si tratterebbe, contrariamente a quanto ho sentito dire, di costituire un organismo nuovo, ma si tratterebbe semplicemente di incaricare alcuni dei membri in numero paritario del Consiglio delle autonomie di Trento e di quello di Bolzano, di occuparsi nell'ambito di quelle che sono le loro normali funzioni anche di quei provvedimenti amministrativi o legislativi che interessano le autonomie locali. Quindi non viene costituito un Consiglio delle autonomie regionali, molto semplicemente i pareri, i disegni di legge, le proposte verrebbero ad essere espressi da un organismo unitario fra Trento e Bolzano e non ci sarebbero quindi due pareri distinti.

Evidentemente si tratta di una scelta ideologica e politica che non ci sorprende, perché va nel solco di quelle che sono le decisioni che la maggioranza che sostiene questa Giunta ha dotato in più di un'occasione, ma alla quale non possiamo che manifestare, per l'ennesima volta, la nostra contrarietà.

C'è anche da dire che se non stupisce che il collega Schuler e la SVP sostengano questa posizione, facciamo finta di stupirci invece, perché sappiamo bene quali sono le ragioni non politiche, ma molto tangibili e concrete del comportamento dei colleghi dell'UPT e del PD, che pedissequamente sono sempre molto precisi nell'osservare le direttive imposte dalla SVP, facciamo

finta di stupirci del comportamento dei nostri colleghi del Trentino e dell'Alto Adige, anche perché, se mai ci arriveremo nel corso di questa legislatura, saremmo chiamati a discutere la mozione n. 40, iscritta all'ordine del giorno e presentata da tutti i colleghi del PD di Trento e di Bolzano. Questa mozione vorrebbe impegnare la Giunta regionale ad esercitare ogni utile pressione sul Governo, affinché si faccia promotore di un'azione diplomatica volta a favorire l'inclusione della Regione Trentino-Alto Adige e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano nella macroregione danubiana.

Allora, se noi leggiamo la mozione dei colleghi del PD, vedo che si preoccupano molto dell'Euregio, si preoccupano molto dei rapporti internazionali, ora si preoccupano anche di inserirsi nella macroregione danubiana, la quale include tutto il bacino fluviale e danubiano, con una cartografia che copre i territori adriatici dalla Slovenia al Montenegro. Ci si occupa quindi di tutto, anche della macroregione danubiana, a cui aneliamo di appartenere, ma della Regione Trentino-Alto Adige ci si occupa molto meno.

Allora posso capire benissimo i colleghi della SVP, anche se su questo, senza pretesa di impartire lezioni di alcun genere, inviterei comunque ad un approfondimento di determinate tematiche, ma comunque è comprensibile la loro posizione; quella dei colleghi del PD e dell'UPT sembrerebbe incomprensibile ad un osservatore disattento e se più attentamente va ad approfondire determinate questioni capisce benissimo il perché determinate posizioni vengono ad essere assunte, per noi inaccettabili.

Prima di concludere una nota, poi la conclusione riguarda le modalità con cui si è giunti in aula con questo disegno di legge, che era partito con due articoli molto semplici e poi nessuno ha capito più niente che cosa sia successo in Commissione, ma, a parte questo, devo anche dire che non posso non rilevare per l'ennesima volta come la parte della maggioranza costituita da PD e UPT, non so come funzionino le cose in Alto Adige, sicuramente per l'ennesima volta dimostrano quanto scarsa sia l'attenzione di questa maggioranza alle esigenze più elementari delle autonomie locali. Autonomie locali che storicamente sono costituite dai Comuni, quei Comuni che alla maggioranza che sostiene questa Giunta regionale danno così tanto fastidio, perché sono diventati improvvisamente, dalla sera alla mattina, costi di spesa inutili, incapaci di rendere servizi adeguati ai cittadini e in prospettiva, senza avere il coraggio di dirlo, delle Comunità da sopprimere.

È per questo che vi siete inventati quell'architettura istituzionale che ha rivelato fin dall'inizio il suo più totale fallimento, che sono le Comunità di valle, che siano fallite ora lo dite voi, tanto è vero che volete cambiare le leggi con le quali le avete istituite, non appena queste hanno provato a funzionare – provato a funzionare – perché se penso ad esempi come quelli del C5 direi che come pubblico amministratore, che ha sostenuto uno scempio del genere, con quattro giunte, quattro presidenti, tutti regolarmente pagati e con zero competenze e a quanto pare andrà avanti ancora a lungo questa situazione, la nostra Comunità di valle ha un bilancio di 250 mila euro, ci pagano le indennità degli amministratori e di quei pochi dipendenti che attualmente sono a carico della Comunità di valle.

Noi dopo siamo qui a parlare dei costi della politica, della disaffezione della gente nei confronti della politica, che verrà dimostrata appieno non andando a votare, cosa mai successa in Trentino, una diserzione in massa alle urne giustificata e assolutamente comprensibile, dopo anni che

insistete in provvedimenti come questi ci venite a dire che c'è la preoccupazione per la disaffezione nei confronti della politica.

Purtroppo non si è ancora verificata un'altra disaffezione, perlomeno non in maniera sufficiente, quella degli elettori nei confronti dei vostri partiti, speriamo che, oltre a disertare le urne, disertino anche i simboli dei partiti che ci hanno condotto in questa brillante situazione.

Per concludere, all'assessora impegnata in altri compiti di carattere istituzionale al momento, volevo anche dire che non è pensabile che un disegno di legge di due soli articoli, che anche un neofita della politica regionale come il sottoscritto sarebbe in grado di condurre meglio sicuramente, entri in aula con due articoli e sia al centro di un bailamme di emendamenti, sub-emendamenti, una confusione allucinante e ne esca in maniera completamente diversa, tanto è vero che non si capisce più qual è il disegno di legge che dobbiamo votare, se arriveremo a votarlo, sappiate tutti che è quello dove c'è scritto: testo della Commissione. Dopo la confusione terribile che è avvenuta in Commissione, quando non si sapeva neanche più quale era il testo su cui si stava discutendo, adesso abbiamo visto l'assessore che gira per l'aula tirando su le firme per altri emendamenti.

Allora mi domando se sia possibile, su un argomento di una tale semplicità, assoluta semplicità, fare la confusione che è stata fatta in Commissione e presentare ulteriori emendamenti in aula su un disegno di legge di due articoli!

Non oso pensare cosa può accadere con un disegno di legge un po' più complesso, che la Giunta e questa maggioranza dovessero portare all'attenzione di questo Consiglio, perché se per questa cosa tutti, assessore compreso, non si sapeva più su cosa si stava parlando, mi immagino cosa potrà succedere con argomenti un po' più complicati.

Questo chiaramente non ha nulla a che vedere con il merito della questione, però mi pare vada sottolineato, perché rivela appieno una certa superficialità che non fa bene alla Regione, perché se come scrivono che la Regione non fa più nulla o quasi, quel poco che fa cerchiamo almeno, dal punto di vista formale, di farlo bene.

Concludo questo intervento, per adesso preannuncio comunque un voto negativo al disegno di legge del collega Schuler, di cui apprezzo peraltro l'ispirazione di fondo, oltre ad apprezzare il collega e voto favorevole invece, senza riserve, al disegno di legge dei colleghi Urzi e Vezzali.

Auspico anche, qualora la discussione si dovesse dilungare un pochino, ci sia la possibilità di trovare un accordo che possa incontrare il consenso di tutta l'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Arriviamo oggi a discutere di due disegni di legge, dopo un tormentato percorso all'interno della Commissione, che si è riunita alcune volte per discutere dei due testi che sono sostanzialmente diversi, pur trattando la stessa materia.

Rispetto allo stupore, espresso poco fa dal collega Borga, sul fatto che in Commissione si è partiti da un testo di due articoli per approdare ad un nuovo testo, dopo una serie di emendamenti presentati, a ben vedere non è per niente diverso rispetto alla proposta iniziale, ma non è neanche molto più

articolato rispetto alla medesima. Il testo proposto dai due colleghi di Bolzano era di due articoli, adesso è di quattro articoli. Quindi non mi pare ci sia, anche nella forma, uno stravolgimento delle cose.

Veniamo invece alla sostanza. Nella sostanza è vero che i due disegni di legge presentano delle grosse differenze, il disegno di legge n. 20, primo firmatario il collega Urzì, prevede, checché se ne dica, la costituzione di un nuovo organo, disciplinato con legge, un organo di rappresentanza formale dei due Consigli delle autonomie, non è un qualcosa che si mette insieme all'ultimo momento, è un organo formalmente costituito e questo è quello che deve essere detto in maniera molto chiara.

Diverso è il discorso relativamente al disegno di legge n. 21, primo firmatario il collega Schuler, che comunque fa salva la possibilità, anche su un piano formale, di esprimere pareri da parte dei due Consigli delle autonomie.

In Commissione – lo giudico un elemento positivo – è stato accolto un emendamento che prevede che il parere possa essere dato anche in forma congiunta, quando ciò sia sentito come opportuno, diversamente i pareri possono essere dati anche in maniera disgiunta, prendendo atto del fatto che la normativa in materia di enti locali comunque ha dei punti in cui la materia vale per i Comuni delle due Province autonome, per altri aspetti invece tiene distinta la normativa riguardo i Comuni di Trento rispetto quelli di Bolzano.

Quindi credo che anche sotto questo profilo il disegno di legge n. 21 tiene conto di una situazione in atto, di una situazione che c'è e peraltro, qui entro nell'aspetto sostanziale della cosa, comunque disciplina la possibilità di esprimere pareri sui disegni di legge, sulle proposte, sui regolamenti e quant'altro.

Condivido fino in fondo l'impostazione data in quest'ultimo disegno di legge, che peraltro costituisce un punto di arrivo di un percorso che vedeva le posizioni ribaltate, per così dire, nel corso della 13^a legislatura. Un disegno di legge, per certi versi, simile al disegno di legge n. 20, primo firmatario Urzì, era stato discusso e condiviso da parte dei due Consigli delle autonomie di Trento e di Bolzano, ma poi si era ritenuto di andare oltre, per approdare invece su una soluzione un po' meno rigida, ma che comunque facesse salva la possibilità di esprimere formalmente dei pareri da parte dei due Consigli delle autonomie.

Questo in base a che cosa? In base al rapporto di collaborazione che c'è sempre stato e ci sarà anche per il futuro tra i due Consigli delle autonomie. I due Consigli hanno lavorato insieme, prima ancora della formale costituzione di quello di Bolzano, avvenuta nel corso del 2010, un po' prima quello della provincia di Trento, ma prima si collaborava a livello dei due consorzi dei Comuni.

Allora si è preso atto di questo insieme di elementi, la stretta collaborazione che c'è sempre stata e che c'è tra i due Consigli delle autonomie, una legislazione che è comunque differenziata, ma il terzo elemento, quello più forte, il fatto che comunque viene disciplinata la possibilità e non è solo una possibilità è anche un diritto e per certi versi un dovere di esprimere i pareri nei confronti delle proposte normative, sia della Giunta che del Consiglio.

Quindi c'è piena condivisione da parte del gruppo Unione per il Trentino, sicuramente non sudditanza nei confronti di nessuno, ma una libera espressione e convinta espressione che così devono andare le cose. Quindi parere favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Schuler. Ne ha facoltà.

SCHULER: Danke Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen. In Ergänzung zu dem Bericht, den ich in der Einleitung schon verlesen durfte, möchte ich noch allgemein ein paar Sätze dazu als Erläuterung bringen. Einmal ist ja im letzten Absatz des Art. 123 der Verfassung die Errichtung des Rates der Gemeinden, des Rates der öffentlichen Autonomien vorgesehen. Er ist vorgesehen als Bindeglied zwischen den Gemeinden und der Region nach dem Grundsatz der loyalen Zusammenarbeit. Über den Rat dieser örtlichen Autonomien sollen auch die Gemeinden verstärkt an der Tätigkeit der Regionen, in unserem Fall auch der Ländern, auch eingebunden werden. Die Gemeinden sind immerhin mit dieser Verfassungsreform den Ländern, aber auch der Region und dem Staat gleichgestellt worden, und sind jene öffentliche Körperschaft, die dem Bürger am nächsten steht und die die Gesetze, die beschlossen werden, auch anzuwenden und umzusetzen haben und die - auch das dürfen wir nie vergessen, auch über eine entsprechende Erfahrung verfügen. Die Einrichtung, oder die Errichtung eines Rates der Gemeinden, das Miteinbeziehen der Gemeinden muss auch als Chance gesehen werden, dass auch wir hier, die wir die Gesetze zu beschließen haben, von der Erfahrung der Gemeinden draußen profitieren. Zudem, das wissen wir auch, und das möchte ich auch noch mal unterstreichen, hängt die konkrete Autonomie der Gemeinden ja mehr von den Entscheidungen des ordentlichen Gesetzgebers ab, als von verfassungsrechtlichen Aufgaben, Auflagen. Also in diesem Sinne, dass der Rat der Gemeinden einzurichten ist, haben alle Regionen Italiens, auch die Regionen mit Sonderstatut, reagiert. Einmal die Region Aosta, mit dem Regionalgesetz von 1998, das dann 2003 noch einmal ergänzt wurde, Sardinien mit dem Regionalgesetz Nr. 1 von 2005, Friaul-Julisch-Venetien im Jahre 2006 und als Besonderheit wurde in unserer Region dieser Rat der Gemeinden auf der Ebene der Provinz, der Länder eingerichtet, weil eben die meisten Kompetenzen inzwischen von der Region auf die Länder übergegangen sind. Allerdings ist damit eine Lücke entstanden, dass eben für die Bereiche, wo die Zuständigkeiten bei der Region geblieben sind, natürlich die Gemeinden nicht mit eingebunden werden können. Es fehlt also eine entsprechende Regelung auf regionaler Ebene, wodurch das Prinzip der Mitsprache, das ein Prinzip ist, das in der Verfassung auch verankert ist, bisher in der Region nicht eingehalten wurde und es ist höchste Zeit, dass diese Lücke geschossen wird. Die Frage, die auch heute wieder diskutiert worden ist, ist die Frage ob ein eigenes Organ dazu eingerichtet werden sollte, und wir haben uns auch in den letzten Jahren, noch in der Zeit, in der Renzo Anderle, der Kollege hier und ich auch Präsidenten der jeweiligen Gemeindeverbände waren, diese Frage gestellt und diese Frage diskutiert und auch in der Gesetzgebungskommission natürlich wieder. Wir haben einmal einen ersten Entwurf vorbereitet gehabt, der eben einen vereinten Rat vorgesehen hat, aber man hat auch die Schwächen dieser Regelung gesehen. Der Regionalrat besteht ja aus den Abgeordneten beider Provinzen und nachdem beide Provinzen gleichviel Abgeordnete haben ist dieser Regionalrat auch paritätisch, entsprechend zusammengestellt. Das funktioniert beim Rat der Gemeinden nicht, weil der Rat der Gemeinden hier im Trentino aus 34 Mitgliedern besteht und der Rat der Gemeinden in Südtirol aus mittlerweile 17, also wäre hier auch

ein Ungleichgewicht. Zudem - und das ist auch heute wieder bestätigt worden - gibt es inzwischen auch verschiedene Situationen, wo Unterschiede auch zwischen den Vorgaben für die Gemeinden Südtirols und die Gemeinden des Trentino bestehen. Also da werden künftig auch Themen sein, hier in der Region, die zu behandeln sind, die die Gemeinden des Trentino bzw. Südtirols vielleicht auch gar nicht betreffen. Und auch natürlich ein neues Organ ist wiederum eine neue Struktur, die natürlich eine neue Organisation braucht, die natürlich Posten verursacht und wir wissen alle, auch aus unserer Erfahrung, dass solche Strukturen vielfach auch wirken wie ein Käfig. Also manchmal, speziell dass man dann mehr Trennendes dann plötzlich hat als Vereinendes. Ich bin überzeugt davon, dass sich die beiden Räte der Gemeinden, jener Südtirols und jener des Trentino unabhängig von unserer Vorgabe bei wichtigen Themen treffen werden, auch gemeinsam Entscheidungen treffen werden, weil sie sind sich beide bewusst, dass - wenn man gegenüber der Region auch eine bestimmte Stärke demonstrieren will - man mit einer gemeinsamen Stimme sprechen muss. Also ohne unsere Vorgaben wird die Praxis uns zeigen, dass diese Zusammenarbeit sehr wohl funktionieren wird, ohne dass wir hier wieder eine neue Struktur darüberstülpen.

Wir haben uns dann entschieden ein einfaches Gesetz vorzulegen, ursprünglich waren es 2 Artikel, mittlerweile sind es 4 geworden, in der Substanz hat sich ja nicht soviel verändert. Einmal die Möglichkeit der Gemeinden auch eine aktive Rolle zu spielen, also auch von sich aus Vorschläge einzubringen. Es ist leider aufgrund des Autonomiestatutes nicht möglich, diese Vorschläge, diese Gesetzesentwürfe direkt in die Gesetzgebungskommission zu bringen, weil im Autonomiestatut klar vorgesehen ist, wer Gesetzesinitiative haben darf, also das sind die einzelnen Abgeordneten, das Parlament bzw. ist das Volk, aber nicht der Rat der Gemeinden, somit muss man den Umweg vorsehen über die Regierung, und diesen Umweg haben wir vorgesehen, im Art. 1. Und dann natürlich auch die Möglichkeit der Gemeinden zu reagieren, d. h. Stellungnahmen abzugeben, abzugeben auf die Entwürfe, die von der Regionalregierung kommen, oder die hier vorgebracht werden. Dies damit auch die Gemeinden sich entsprechend einbringen können, entsprechend Vorschläge auch vorbringen können und natürlich, was ganz besonders wichtig ist, an dem zumindest in Südtirol bis vor Genehmigung des neuen Gesetzes das Ganze sehr hart gelitten hat, ist, dass bisher bei uns nicht vorgesehen war, dass man auf die entsprechenden Stellungnahmen auch eine Antwort bekommen muss. Das ist jetzt mit dem neuen Gesetz, das ist mit dem Rat der Gemeinden in Südtirol vorgesehen und ist auch in diesem Vorschlag vorgesehen, dass den Gemeinden auf alle Fälle eine Antwort zusteht, damit sie auch erfahren können, warum ihre Vorschläge nicht angenommen worden sind oder nur zum Teil angenommen worden sind.

Ich möchte mich hier ausdrücklich noch bei den Mitgliedern der Kommission bedanken, hier auch in leichter Abweichung zu der Wortmeldung des Kollegen Borga. Ich bin der Meinung, dass es in der Gesetzgebungskommission eine gute und auch fruchtbare Zusammenarbeit gegeben hat, es sind auch einige Änderungen eingebracht worden. Ich bedanke mich auch bei der Assessorin Cogo und vor allem bei dir Kollege Anderle, der du auch einige Abänderungsanträge noch mit unterzeichnet hast und ich glaube, dass doch unser Entwurf der Bessere ist, weil er viel weniger kompliziert ist, ein einfaches System darstellt und ich glaube die

Zusammenarbeit, wie vorhin erwähnt wurde, so noch besser funktionieren wird, wie wenn wir eine eigene Struktur wieder darüberstülpen. Danke.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.56)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DOMINICI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto la parola l'assessora Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Per esprimere il parere della Giunta, rispetto ai due disegni di legge che oggi analizziamo in maniera congiunta.

È vero che c'è un vuoto normativo, per quanto riguarda il coinvolgimento dei Consigli delle autonomie, che sono organismi previsti dalla Costituzione, istituiti in maniera autonoma dalle due Province, in epoche abbastanza recenti entrambi e molto vicini tra di loro temporalmente, c'è un vuoto a livello regionale, anche se diciamo questo vuoto formale era coperto da un comportamento, che invece ha sempre visto la Regione acquisire i pareri dei Consigli delle due autonomie per ogni provvedimento legislativo che ha assunto fino ad oggi.

Personalmente come assessora agli enti locali oggi, ma quando anche ero Presidente della Regione nel lontano 2001, abbiamo sempre coinvolto gli allora consorzi dei Comuni, non c'erano ancora i Consigli delle autonomie, però sono sempre stati coinvolti i Comuni e tutte le categorie, ogni qualvolta si andavano ad assumere provvedimenti legislativi. Però un conto sono le categorie, convengo con voi che c'è una differenza sostanziale, un conto sono gli organismi eletti e previsti dalla Costituzione quali sono i Consigli delle autonomie locali.

Allora il punto è coinvolgere i Consigli delle autonomie nei processi decisionali legislativi che la Regione va ad assumere, oppure accogliere ed esaminare con tempi certi i suggerimenti legislativi che i Consigli delle autonomie vogliono suggerire all'ente regionale. Quindi la necessità di normare questo coinvolgimento c'è.

Il disegno di legge n. 15, che giace in sonno qui nell'aula consiliare, che abbiamo aperto ed abbiamo anche deciso di soprassedere nella trattazione dello stesso per un'insieme di questioni, prevedeva al capo 1 proprio il coinvolgimento dei Consigli delle autonomie. Anche nel disegno di legge della Giunta, di cui sono firmataria, non si prevede l'istituzione di un organismo terzo,

rispetto ai due Consigli delle autonomie provinciali, ma il coinvolgimento degli stessi.

È per questo motivo che la Giunta regionale suggerisce all'aula di approvare il disegno di legge dei consiglieri Schuler e Noggler, che non istituisce un organo terzo, ma tiene conto della diversità istituzionale di enti locali esistenti nelle due Province. Ricordiamoci ancora una volta, a parità di popolazione abbiamo un numero di Comuni molto più alto ed elevato nella provincia di Trento, siamo a 217 contro i 116 della provincia di Bolzano e quindi anche con una composizione del Consiglio delle autonomie che tiene conto di una differenza numerica dei Comuni ed anche del peso ponderale dei Comuni stessi e quindi abbiamo delle architetture istituzionali diverse all'interno dei due organismi.

Noi riteniamo che sia utile utilizzare i due Consigli delle autonomie già esistenti nelle due Province, però normare puntualmente, dettagliatamente, come anche fa il disegno di legge dei consiglieri Schuler e Noggler, la raccolta dei pareri dei due Consigli delle autonomie, le modalità attraverso le quali questi pareri devono essere assunti, per quanto è la Regione che propone dei provvedimenti regolamentari o legislativi, non soltanto leggi, ma anche regolamenti e quindi modalità certe per esprimere un parere su provvedimenti o regolamenti che i Consigli delle autonomie intendono suggerire alla Giunta regionale.

Quindi ci sembra buona questa ipotesi del disegno di legge dei consiglieri Schuler e Noggler.

Non posso far finta di non aver sentito quanto detto dal collega Borga e di qualche disguido in Commissione bisogna prendere atto che c'è stato, sono cose che capitano, l'emendamento che lei mi ha visto, collega Borga, far sottoscrivere dai miei colleghi era un emendamento puramente tecnico che riguarda il titolo del disegno di legge stesso. Altri emendamenti d'altro tipo, più politici, non sono stati depositati. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Il Consiglio regionale si trova ad affrontare un problema di rapporti diretti con i Comuni. Diremmo che è tutto da rifare, come diceva Bartali, tutto da rifare e tutto da rivedere, a cominciare cosa intendiamo noi per Comuni, perché per noi la cellula più importante è il Comune, è il Comune che deve avere la propria dignità e la propria sovranità, anche se con diverse leggi e leggine purtroppo i Comuni stanno perdendo la loro specificità, la loro autorità, la loro sovranità nel nome di un fantomatico istituto, che si chiama da noi Comunità.

Allora ci troviamo oggi a parlare cosa facciamo nell'interesse dei Comuni. È molto semplice, l'interesse dei Comuni va salvaguardato, secondo quanto è previsto dalla Costituzione, signori miei, perché prima di tutto vi è la Costituzione e la Costituzione dà ai Comuni poteri grandi che noi, non so per quale strano interesse, stiamo assottigliando, stiamo limitando. Quindi abbiamo creato le Comunità.

Abbiamo poi il Consiglio delle autonomie, ma, signori, il Consiglio delle autonomie faccia il suo lavoro ed il suo lavoro qual è? È quello di far sì che i Comuni possano reggersi, possano amministrare bene il territorio e pensino anche nell'interesse esclusivo dei Comuni se è il caso di proporre leggi

o regolamenti al Consiglio regionale o qui parliamo astrattamente di interesse dei Comuni, sia che siano dell'Alto Adige, sia che siano del Trentino. Perché dire che l'Alto Adige ha meno Comuni a noi non interessa, potrebbe averne soltanto dieci, ma la sovranità dei Comuni va difesa, anche se sono numericamente inferiori ai Comuni del Trentino.

Parliamo di difendere la sovranità, la specificità di ogni Comune, perché a noi sta a cuore che ogni Comune abbia la sua cultura da difendere, i suoi usi, le sue tradizioni, anche partitiche, magari difendono la specificità, sono popolari e poi scadono in queste miserevole.

Quindi se si vuole dare voce ai Comuni, dare voce alle loro esigenze non basta soltanto recepire quanto dicono i diversi consigli delle autonomie, a nostro avviso sarà più importante creare un organo regionale che comprenda le voci dei Comuni.

Del resto, come dice anche la proposta di legge del collega del PDL di Bolzano, la proposta mi pare sia più percorribile, senza creare grandi infrastrutture che sono costose e non servono a nessuno, nel senso che dovremo raccogliere rappresentanti dell'Assemblea delle autonomie del Trentino e dell'Assemblea delle autonomie di Bolzano, sette, otto rappresentanti che si incontrino periodicamente, per verificare cosa si può fare nell'interesse dei Comuni che loro sono chiamati ad amministrare.

Il Consiglio delle autonomie locali, in questi giorni, dovrebbe preoccuparsi, ahimè, dei soldi che vengono a mancare ai Comuni, in nome di queste creazioni fantastiche fatte da noi in questi ultimi giorni, in questi ultimi mesi, con le Comunità di valle. I Comuni lamentano la mancanza di denaro nel loro bilancio, addirittura vi sono delle Comunità vuote, senza poteri, perché manca tutto. Mi riferisco alla Comunità di valle di Cembra, dove si incontrano per decidere come spartirsi i soldi di rappresentanza, i soldi che spettano al presidente e ai consiglieri, altre competenze non le hanno ancora avute. Questo veramente è scandaloso, ma mi dicono che la stessa sorte sta capitando ai Comuni della Piana Rotaliana, dell'Altopiano della Paganella.

Ma cos'era questa fretta di creare queste Comunità, se non ci sono neppure le strutture, se neppure sono state date loro delle competenze, poiché il C5 rimane ancora in vigore, mi pare, anche se retto da un commissario.

Quindi il voler creare, dare competenze in più a questo Consiglio delle autonomie, scusate, cerchiamo di essere un po' concreti, facciamo un passo alla volta, si mangia un boccone per volta, perché rischiamo o di strozzarci o di non concludere nulla dando competenze in più, che spettano, ma un po' alla volta.

Si risolvano i problemi intanto dei rapporti che ha il Consiglio delle autonomie con i Comuni, che non mi pare siano così rosei, specie i Comuni che stanno reclamando maggiori risorse e forse era il caso che il Consiglio delle autonomie alzasse un po' la voce verso la Regione, ma anche verso la Provincia, per garantire i giusti finanziamenti che spettano ai diversi Comuni e non preoccuparsi delle Comunità.

Una volta risolto il problema di dare dignità ai Comuni, si può anche fare un secondo passo in avanti, che è quello di sentire cosa si può fare, come recepire le voci dei Comuni, dei singoli se hanno proposte legislative da fare, ma non può essere sempre il solito Consiglio delle autonomie che fa tutto, noi che ci stiano a fare? Semmai il Consiglio delle autonomie potrebbe scremare le richieste che vengono con una rappresentanza di cinque, sei, sette persone per

ogni Consiglio delle autonomie, che si incontrino reciprocamente, vicendevolmente, ma dove? Non occorrono strutture, se si incontrano una volta ogni quindici giorni possono usare le strutture che ci sono, riservare una stanza per loro, per trattare problemi che possono essere oggetto di legislazione da parte della Regione o per dare pareri se la Regione li chiede o per esprimere pareri su qualsiasi atto amministrativo.

A mio avviso è più efficace sentirsi assieme, visto che crediamo nella Regione, che questo Consiglio regionale raccolga le proposte che vengono da Bolzano, le proposte che vengono dalla Provincia di Trento, le esaminino assieme, poiché parliamo sempre di Comuni. Alcuni Comuni potranno avere competenze maggiori o minori, in Alto Adige si sono difesi molto bene, noi purtroppo ci siamo fatti scappare molte competenze, vuoi con le Comunità, vuoi accettando ad occhi chiusi la legge Bassanini, potevamo forse stringere maggiormente i denti prima di mollare tutto.

Probabilmente da questo incontro tra rappresentanti del Consiglio delle autonomie della Provincia autonoma di Trento e del Consiglio delle autonomie della Provincia autonoma di Bolzano potrebbero scaturire proposte concrete ed operative. Mi si dice: Trento ha 200 e più Comuni, Bolzano ne ha soltanto 170. Non vuol dire, fossero anche soltanto cinque i Comuni di Bolzano, purché si porti avanti l'interesse del Comune come unità territoriale sovrana, con proprie competenze, con proprie culture, con proprie tradizioni che vanno salvaguardate.

Quindi l'incontro fra i rappresentanti delle due Comunità potrebbero far sorgere proposte nuove ed innovative che diano valore alle Comunità stesse, ma valore prima ai Comuni e che quindi la Regione quando è chiamata a legiferare per ciò che riguarda i Comuni, sia confortata da un parere autorevole di questa assemblea regionale che scaturisce dai rappresentanti delle due Comunità.

Ho letto il testo e veramente mi sono domandato: sono entrati proponendo una cosa ed alla fine ne hanno fatto un'altra! Giustamente, diceva il consigliere Borga: sapevate voi cosa volevate ottenere? O volevate legiferare per legiferare? Me lo sono chiesto anch'io. Non c'è un capo e non c'è una coda. Addirittura emendamenti che sconfessano quanto si era proposto in un primo momento, emendamenti che stravolgono l'intero impianto legislativo che volevate proporre, diteci prima cosa si vuole!

Mi ricordo quando studiavo un po' di logica, la prima cosa da fare era la "*declaratio terminorum*": Cosa si intende per questa parola e cosa si intende per quest'altra? Dove si vuole arrivare e cosa si vuole dimostrare? Qui purtroppo non si sa, non avete fatto una *declaratio terminorum*, non avete fatto un'analisi chiara di ciò che si vuole, qual è la vostra finalità? Dove si vuole arrivare? Né avete esaminato eventuali difficoltà per arrivare a questo, tanto è vero che in itinere avete scambiato tutto, aggiungendo emendamenti su emendamenti e creando un po' di confusione.

Per cui un lettore nuovo che legge gli atti che ci avete trasmesso si domanda: cosa è che vogliono? Ecco perché vorremmo forse che aveste fatto un lavoro molto più semplice e molto più lineare.

Mi trovo d'accordo quando si vuole recepire la voce dei Comuni, ma ci sono delle forme molto più semplici e molto più articolate e la proposta dei colleghi del PDL mi pare sia forse la più indovinata per poter veramente recepire i bisogni che provengono dalle Comunità, salvaguardando la loro

sovranità, la loro specificità, perché anche noi con la voglia di legiferare per legiferare, visto che forse non sappiamo cosa fare, abbiamo creato delle storture di cui poi pagheremo le conseguenze. Le nostre Comunità sono inattive, inoperative, non si sa cosa fanno i rappresentanti in queste Comunità, immaginatevi che vi sono 99 rappresentanti, a fare cosa? Non hanno le idee chiare. Non so, forse siamo presi dalla mania di legiferare senza tenere i piedi per terra.

Ecco perché su questo argomento ritorneremo ancora questa sera, perché non deve passare questo disegno di legge *en passant*, tanto abbiamo la maggioranza, dobbiamo ragionare seriamente nell'interesse dei Comuni, sapendo che i Comuni sono la cellula fondamentale, anche se qualcuno ha in mente di volerla svuotare di competenze e di autorità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi Anderle e Schuler, tra l'altro particolarmente competenti in materia per aver svolto le funzioni di presidente dei rispetti Consigli delle autonomie, così come l'intervento dell'assessora Cogo, supportata dai suoi valenti funzionari, ho ascoltato con attenzione, però non sono riusciti a convincermi che la soluzione migliore, tra le due in discussione, sia quella proposta dalla maggioranza che sostiene questa Giunta.

Le argomentazioni addotte non si sono discostate da quelle che erano state diffusamente esposte in Commissione e quindi il nostro gruppo non può che mantenere fermo il suo giudizio negativo, pur apprezzando l'intuizione di fondo che caratterizza entrambi i disegni di legge, ma detto questo non possiamo, per l'ennesima volta, dare la nostra adesione ad un provvedimento che viene a sancire quella distinzione tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, anche in materie che la legge riserva alla Regione, che questo disegno di legge vorrebbe invece ufficializzare per l'ennesima volta.

Peraltro ho sentito parlare e ne ho parlato anch'io *en passant* delle Comunità di valle, ma qua c'è un altro tema, la maggioranza che sostiene questa Giunta vuole giustamente riconoscere il ruolo propositivo, comunque coinvolgere i Consigli delle autonomie delle due Province in quelle decisioni che riguardano le autonomie locali, però noi sappiamo anche in che condizioni parte di questa maggioranza, quella trentina, ha ridotto il Consiglio delle autonomie di Trento.

Allora a noi pare farisaico voler apparentemente attribuire una competenza in più, dare un valore in più, dare un maggior ruolo al Consiglio delle autonomie di Trento, oltre che quello di Bolzano ed al tempo stesso rapportarsi con il Consiglio delle autonomie di Trento nella maniera cui è solita fare questa maggioranza e cioè considerare il Consiglio delle autonomie come la cinghia di trasmissione delle volontà della Giunta provinciale. Ne ho fatto parte, lo posso dire con tranquillità.

Leggevo in questi giorni – è interessante, qua devo fare non so se una mozione o un'interrogazione – che alla fine questa maggioranza si è accorta che è fallito il piano casa. Con un colpo di genio che è difficile trovare perfino nelle terre più a sud dello Stato nazionale cui apparteniamo, avrà pensato l'assessore: è vero, è fallito, dopo quattro anni abbiamo scoperto che è fallito. Vi ricordate cosa è successo in Padania con l'atrazina? Ad un certo

punto il Po aveva livelli di atrazina superiori a quelli di legge, i nostri amici padani cosa hanno pensato? Anche loro un po' italiani in questo caso, hanno elevato il limite di legge.

Mi è venuto in mente questo nel leggere le illuminanti dichiarazioni dell'assessore Rossi, il quale ha detto: è vero, diecimila alloggi non riusciremo mai a farli, neanche cinquemila, neanche tremila, il piano casa è fallito. Cosa facciamo allora? Ha detto che le domande sono eccessive.

Quello che hanno individuato quattro anni fa come fabbisogno della popolazione trentina, ora, a quattro anni di distanza, preso atto dell'impossibilità di soddisfare questa esigenza concreta e reale che voi stessi avete individuato, scoprite che le domande sono troppe.

Allora mi sono chiesto anche: cosa faranno questi nostri colleghi che amministrano il Trentino quando si tratterà di affrontare il problema delle code per accedere alle visite specialistiche per un'operazione? Cosa faranno? Aboliranno per decreto gli ammalati, perché forse scopriranno che nell'impossibilità di consentire ai trentini di accedere in tempi ragionevoli ad una visita specialistica per un'operazione, la cosa migliore da fare sarà quella di ridurre alla metà coloro i quali stanno aspettando la visita?

Detto questo, è significativo il fatto che da noi si parla di autonomia, questa maggioranza, perché voi siete parte integrante di questa maggioranza regionale, a parole vuole riconoscere un ruolo interiore al Consiglio delle autonomie, a cui la legge attribuisce, in teoria, un ruolo importantissimo, non dico pari, ma quasi quello del Consiglio provinciale, a tutela delle autonomie, e che invece nei fatti viene svilito in tutte le sue competenze, ridotto quindi a cinghia di trasmissione di quello che la Giunta provinciale vuole fare.

A questo proposito credo sia sufficiente ricordare che, in occasione della sottoscrizione del patto per la finanza locale del dicembre scorso, un patto molto complesso, anche in ragione del momento particolare per le finanze pubbliche di tutto lo Stato italiano, cui non sfugge neanche la Provincia autonoma di Trento, né credo quella di Bolzano, in considerazione anche di questa particolare complessità la Giunta provinciale ha pensato bene di convocare i 35-40 membri del Consiglio delle autonomie il venerdì mattina e consegnare il documento il venerdì mattina, ottenendo chiaramente una adesione plebiscitaria di tutti i componenti.

Allora se questo è il ruolo che voi attribuite al Consiglio delle autonomie, trovo una presa in giro che quelle stesse persone ora vengano in quest'aula e pretendano di attribuire chissà quali ulteriori competenze, riconoscere quale ulteriore ruolo ai Consigli delle autonomie di Trento e di Bolzano.

Mi è venuto anche in mente assessore, perché mi sono messo a parlare dell'assessore Rossi, quando facevo parte del Consiglio delle autonomie, sono stato l'unico sindaco, c'erano i sindaci ed i presidenti dei comprensori, l'unico voto contrario a quel piano è stato il mio, tutti gli altri erano a favore. All'epoca, mi ricordo, ho detto: è pur vero che siamo abituati a far minoranza, però l'unico contrario su 35-40 forse hanno ragione gli altri. Ho appreso l'altro giorno con piacere invece, per bocca dell'assessore Rossi, che avevo ragione io, un riconoscimento tardivo, ma che comunque mi ha fatto piacere.

Allora, lasciando da parte il merito di questa legge ed i discorsi che possono starci attorno, volevo fare una sollecitazione, un invito più che altro, c'è

qui il proponente del disegno di legge che deve ancora parlare, quindi tra un po' sentiremo il suo pensiero, sono presenti i colleghi della Lega che hanno depositato tanti emendamenti, con il tentativo di riuscire in qualche maniera a cambiare questo disegno di legge, forse è il caso, visto che una mediazione tra i due disegni di legge potrebbe anche trovarsi, magari, facendo una previsione sui tempi che saranno necessari per la discussione di questo disegno di legge e di tutti gli emendamenti, ci ritroviamo in Commissione e verifichiamo se una mediazione sia possibile. Una mediazione che potrebbe essere, a mio modestissimo avviso, quella di non costituire un terzo soggetto che a qualcuno non piace, neanche però di ufficializzare per l'ennesima volta la distinzione esistente fra le due Province, in una materia che è di competenza della Regione e provare a vedere se sia possibile individuare delle modalità di incontro tra i due Consigli delle autonomie o meglio tra una delegazione dei due Consigli delle autonomie che, periodicamente, si possono trovare e formulare un unico parere, in relazione alle questioni che interessano le autonomie locali a Trento e a Bolzano.

È una sollecitazione che faccio, varrebbe la pena che tutti approfondissimo questa possibilità, ove così non fosse, con il contributo importante degli altri colleghi di gruppo, ci riserviamo di intervenire successivamente sui singoli articoli, emendamenti e tutto quello che sarà oggetto di discussione in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Mi permetto, prima di iniziare questo breve intervento, a nome del gruppo della Lega, di salutare le due *new entry* in Consiglio regionale, perché è una questione di forma e di stile, dando il benvenuto e augurando loro buon lavoro.

Detto questo, passiamo alla sostanza dei problemi e riterrei ragionevole la posizione che, davanti a due disegni di legge, mettersi ad un tavolo e riuscire a trovare il bandolo della matassa per poter costruire obiettivamente qualcosa. Checché se ne dica, ci troviamo davanti a due posizioni che sono ideologiche sostanzialmente, da una parte la volontà mai negata di scindere, di rompere, di togliere ossigeno ad un istituto che noi riteniamo importante e dall'altra una posizione che vuole dare ragione, funzione, sostanza ad un percorso, ad un meccanismo che possa essere uno strumento che parifica.

Lo dico ai colleghi di Bolzano che noi trentini siamo in difficoltà, a fronte di quello che all'interno dei Comuni sta succedendo in Trentino e non stiamo chiedendo aiuto a qualcuno, però su temi di questa portata riteniamo importante che la Regione svolga la sua funzione.

Pensate la bischerata, come si dice in Toscana, delle Comunità di valle, ad esempio, i danni che sta producendo a tutti i livelli, bilanci che sono di difficile comprensione, ma soprattutto anche di definizione, proprio perché si è fatta la botte, ma non si sa se è per il vino, per l'acqua o per l'aceto.

Allora è chiaro che a fronte di queste situazioni, a fronte della volontà, che poi non è non dichiarata, della maggioranza che governa la Provincia di Trento, è chiaro che a fronte di questa voglia centralista, pensate che abbiamo un assessore che vorrebbe ridurre gli ospedali, chiudere i distretti sanitari, dice che abbiamo troppi infermieri, quando poi ci sono infermiere

mamme che non prendono nelle pagelline il premio, perché o fanno gli straordinari o fanno gli straordinari! Perciò problemi e disagi che sono importanti nella gestione.

Perciò noi ci troviamo nella condizione di una Provincia o di amministratori, legislatori di una Giunta provinciale, di una maggioranza, che pensa alle prossime elezioni provinciali e non pensa a dove sta andando veramente il Trentino, che cos'è la Regione, come si dovrà muovere, quali sono i contenuti.

Allora anche davanti a queste situazioni è chiaro che per noi trentini la Regione diventa un punto di riferimento importante e perciò la possibilità di riuscire – ringrazio i proponenti – ad avere un'assemblea regionale delle autonomie locali, che possa obiettivamente parificare metodi, concetti e strategie, non tanto dal punto di vista politico, quanto dal punto di vista della gestione tecnica di tutto il processo.

Su questi temi ci vorremmo confrontare, senza fare dei bracci di ferro che forse fanno perdere tutti nella sostanza, perché il braccio di ferro fa male ad entrambi. La politica dovrebbe essere capacità e ragionevolezza, dovrebbe consigliare maggioranze e opposizioni a fare quello che è un percorso intelligente, che mette al centro un tavolo, sul quale si possa discutere e naturalmente riuscire a trovare quella che noi chiamiamo una quadra, su un tema che non è secondario, su un tema che non è di poco conto.

Convengo, una volta in tutta la mia vita, su quanto ha dichiarato oggi il Presidente Dellai, una istituzione non si misura dalle delibere che eroga, ma si misura dalla funzione. E da questo punto di vista credo che la funzione, anche in questo contesto, possa essere una funzione importante, una funzione qualificante, una funzione che può dare regole e garantire sicurezze per entrambe le Province.

Prossimamente c'è un Voto in discussione per l'abolizione della Regione, poi naturalmente il Presidente della Giunta provinciale, per alzare il tiro in questo momento, probabilmente conferma questa volontà. Noi non siamo preoccupati in quanto trentini, noi siamo preoccupati in quanto abitanti della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, nel rispetto di tutte le differenze, ma all'interno di un contenitore che ci dà la garanzia, ci mette nella condizione di non utilizzare certe differenze e certe difficoltà.

Su questa via credo, anche nel precedente dibattito dell'ultimo Consiglio regionale mi ero permesso di lanciare dei messaggi che riguardano la pacificazione regionale, e su questi temi ci dovremo confrontare e non dividere. Per pacificazione regionale vuol dire che la storia si studia, la storia si mette nelle nostre menti, chi ha operato nell'una o nell'altra parte per generare quelli che poi sono stati riconosciuti anche fattori positivi di miglioramento, si normalizzano e si mettono nella condizione di poter essere non certo eroi, ma sicuramente persone normali che possano transitare sul nostro territorio.

Questo per lanciare messaggi che hanno la possibilità di metterci nella condizione di ragionare veramente al valore di una Regione, se è vero come è vero che la Regione può essere allargata in termini di Stato, io sono tra quelli che il giorno 17 andrà a lavorare, non c'è nessun problema, ma non è in contrapposizione, è a favore di un sistema dove per autonomia si dà il valore della giusta correttezza a cui va dato. Diversamente, se volessimo andare ad estremizzare i concetti, probabilmente faremo dei passi nel vuoto, ma non porteremo benefici in un mondo che sta vivendo una globalizzazione che è

storica, perché la prima globalizzazione è stata quella dei treni, tanto per essere chiari, i nostri territori, dove vivevamo dei prodotti locali, sono stati invasi dai mezzi di Comunicazione, dunque le merci che arrivavano da nord e da sud, la gente che si muoveva e perciò quella è stata la prima globalizzazione. Ne stiamo vivendo una seconda, importante, strategica da tutti i punti di vista ed è chiaro che su questi temi anche le nostre genti, le nostre risorse, i nostri territori dovranno avere la capacità di trasformarsi in modo positivo.

A fronte di tutto questo e con questo concetto, credo che la storia vada studiata e vista con le spalle ed insieme vedere un futuro che possa veramente portarci a situazioni positive, che partono, per quanto ci riguarda, dal contesto regionale. Noi su questo tema non ci troveremo sicuramente d'accordo con chi vuole eliminare la Regione, noi vorremmo che questa Regione fosse snella, che questa Regione avesse la capacità di avere quella sostanza che mette le due Province nella capacità di poter operare, perché non è vero che siamo differenti perché parliamo una lingua diversa, non è vero che siamo differenti perché abbiamo storie diverse, non è vero che siamo differenti, perché nella realtà quello che nel Sudtirolo si chiede è il rispetto di una storia e credo vada riconosciuta, da questo punto di vista, sicuramente.

Fatta tutta questa premessa, il mio punto di vista, che collima esattamente con il lavoro svolto dalla nostra capogruppo all'interno della Commissione legislativa, chiaramente, come dice la collega Penasa, fa apprezzare l'intento dichiarato della proposta in esame di rafforzare l'unitarietà della Regione. Con questo scopo e non solo con questo scopo, ma con la sostanza dell'efficacia di un organismo di questo livello, noi ci sentiamo sicuramente di poter affrontare anche – ce lo conceda Presidente – una battaglia su questo tema, perché crediamo fermamente che non sia una situazione di braccio di ferro o di voler far vedere i muscoli, ma una battaglia semplice che voi potrete avviare con le furberie che sicuramente i grandi meccanismi potranno ricorrere, però vogliamo sottolineare che per noi la Regione è un istituto importante, in un contenitore dove le differenze sono la ricchezza e dove, creando regole comuni, si portano vantaggi sia per il Südtirol, sia per il Trentino.

Sono delle garanzie che sono di sicurezza, ma sono anche delle garanzie che sono la possibilità di evitare il riproporsi di sistemi – lo dico in modo scherzoso – in sostanza sistemi di 'mafiette' politiche nella gestione totale di un territorio che, purtroppo, spesso si è prestato a questi giochi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin.

FILIPPIN: Cercherò di andare un po' al sodo della questione. È chiaro che basta comparare i due titoli per capire le sostanziali differenze che queste due normative ci propongono.

La prima proposta di legge, a firma dei consiglieri Urzì e Vezzali, dice: "Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali". Peraltro istituzione prevista dall'art. 7 della legge costituzionale 3/2001 la quale dice che in ogni regione lo Statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali. Quindi quello che è previsto è un organo a livello regionale e non più organi a livello provinciale, che poi confluiscono sul livello regionale. Già l'art. 7 – ribadisco – disciplina chiaramente l'assemblea delle autonomie regionali.

Quello che mi fa un po' riflettere è che sembra che in questo consesso regionale non ci sia Comunità di intenti, ci sono due anime che sono contrapposte, due anime completamente in conflitto, però che in alcuni momenti trovano organicità di intenti ed in questo momento è il momento del governo. Pur di governare, spesso i consigli eletti nella provincia di Trento soggiacciono a direttive che nulla hanno a che fare con la tutela della speciale autonomia di questa provincia. Parlo di questa provincia, perché il quadro regionale, sappiamo tutti, è un quadro estremamente in difficoltà, dopo l'approvazione di quella legge che, ricordo, all'articolo 2 diceva testualmente che la Regione Trentino-Alto Adige è formata dalle due Province Trentino e Alto Adige/Südtirol. Lì fu l'inizio delle difficoltà del nostro speciale quadro autonomista, che è il quadro regionale.

L'altra proposta di legge, a firma dei consiglieri Schuler e Noggler, dice: "Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione". Questa seconda normativa parte dal presupposto che così si risparmiano soldi. Ci sono due organismi già istituiti, non occorre fare un terzo organismo, ci sono già i due organi rappresentativi delle due Province che possono partecipare al processo decisionale della Regione.

È evidente che se si tratta di spendere soldi, questi sarebbero soldi ben spesi, non solo perché in perfetto allineamento con quanto prevede la normativa statale, ma perché questa Regione ha bisogno di nuova linfa e quale linfa migliore quella della partecipazione delle autonomie locali al processo decisionale del quadro regionale? Quale miglior linfa?

La nostra speciale autonomia, lo dico sempre, è sicuramente fondata su funzioni delegate dallo Stato centrale alla Regione e alle due Province, però nasce da radici profonde, da radici storiche, da radici importanti, nasce da una storia secolare di tradizioni di usi civici.

Allora se questo è il nostro bagaglio culturale e storico che ci portiamo appresso, il trattare le autonomie locali come un qualcosa di subalterno rispetto alla Regione è estremamente sbagliato. Le autonomie locali sono il principio della Regione, sono l'elemento fondante, rappresentano i cittadini, rappresentano le Comunità, è il quadro regionale, il quadro elettivo che dovrebbe fare il bene di queste Comunità. Così non è.

Allora dico ai colleghi rappresentanti della Provincia di Trento: fino a quanto accetterete, passo dopo passo, picconata dopo picconata, di smantellare il quadro regionale? In futuro quanti di voi saranno in grado di dire: anch'io c'ero, anch'io mi assumo le mie responsabilità!

Si tratta ancora una volta, ribadisco, con questa legge, con questa normativa ed è per questo che la Lega fa battaglia, non di rafforzare il quadro regionale, ma di indebolirlo, non di risparmiare soldi, ma di non dare competenze alle autonomie locali che troverebbero risorsa e linfa nella istituzione dell'assemblea regionale, proposta dal disegno di legge dei consiglieri Urzì e Vezzali.

Qui mi fermo, ad ognuno le proprie riflessioni, sappiate che da qui non ci muoviamo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. In quest'aula non molto attenta al dibattito sulle autonomie locali, mi permetto preliminarmente di associarmi all'intervento che mi ha preceduto, quello del collega Civettini, per augurare un buon lavoro ai nuovi subentrati in questo Consiglio e per rinnovare alla vice Presidente Rosa Thaler un sincero augurio di buon lavoro e soprattutto una direzione dell'Assemblea che sono certo sarà all'altezza del suo compito e della sua persona.

Proprio per questo mi appello al Presidente ed al vice Presidente di questa Assemblea, perché penso che non stiamo parlando solamente di una questione che riguarda il merito e cioè i Consigli delle autonomie locali, stiamo toccando un tema, a mio avviso, che ha un forte respiro istituzionale e che non per volontà nostra, ma per intervento, che addirittura riempie un'intera pagina del quotidiano Trentino di oggi, del Presidente della Giunta provinciale, ma prima ancora del vice Presidente della Giunta regionale, nel corso del quale si leggono tutta una serie di affermazioni che sono tipicamente regionaliste, che si fanno carico, almeno a parole, perché per quanto riguarda i fatti di questa vice Presidenza, in questi anni, della Regione avremmo da dire di tutto e di più sul fatto dell'attenzione alla Regione, dicevo che riempie un'intera pagina del quotidiano Trentino con una serie di ragionamenti, su molti dei quali, lo riconosco, lo confesso, mi riconosco pienamente, ma che poi vengono sistematicamente disattesi ogni qualvolta approdano in quest'aula. Ecco perché mi rivolgo agli autorevoli vertici di questa Assemblea, vengono sistematicamente disattesi e quando c'è l'occasione, ma non con provvedimenti di grandissima portata, ma con un semplice provvedimento che propone di istituire un Consiglio regionale delle autonomie locali, allora a tutto si pensa, fuorché all'istituto della Regione.

Mi pare che sia quasi bipartisan, lo chiedo al collega Urzì, questo disegno di legge, FLI e PDL, se non ho inteso male, ahimè, ahimè, va beh, queste sono cose che discuteremo in privata sede.

Tornando alla questione istituzionale, dicevo che è paradossale che qui si legge, a firma del vice Presidente attuale in carica della Giunta regionale, tutta una dissertazione che, ripeto, per molti aspetti è assolutamente condivisibile, il riferimento al secondo Statuto di autonomia, la Regione come cerniera di competenza fra i poteri delle due Province, l'assetto tripolare e tutto quello che ne deriva, il fatto che è sbagliato giudicare l'istituzione con i parametri tipici degli enti di governo, tutto bene e poi quando c'è l'occasione e qui faccio riferimento anche all'assessore competente, perché tiri per la giacchetta il suo vice Presidente, caspita, lei è un'assessora agli enti locali, quindi dentro il quadro istituzionale di municipalità nel loro ruolo, dentro un quadro istituzionale che vede la Regione come ente ordinamentale, quindi come cerniera, come garanzia dell'indipendenza delle municipalità. Ebbene, tutto questo quando c'è l'occasione di declinarlo e di attuarlo trova sistematicamente non rispetto.

Allora vado per ordine. Naturalmente lo sapevano, presumo, anche i proponenti del rispettivo disegno di legge che il proporre un Consiglio regionale delle autonomie locali era – penso di interpretare il loro pensiero – sicuramente una ipotesi innovativa, sicuramente un gettare il sasso nello stagno, ma non una proposta che potesse avere un minimo di possibilità di accoglimento.

Però da questo, assessore competente, a dire: no, non va bene un Consiglio regionale delle autonomie locali, perché ormai a causa della legge

costituzionale n. 1 del 2003 la competenza elettorale è stata tolta alla Regione e su questa ci siamo battuti come i leoni, purtroppo invano, ma mai si fa invano la battaglia quando la causa è giusta ed è stata riconosciuta alle Province, ebbene da allora è chiaro che pensare di istituire un Consiglio regionale delle autonomie locali, allorquando già la competenza elettorale, che era la competenza magna in capo alla Regione, è stata tolta alla Regione stessa per darla alle Province, è chiaro che è un'ipotesi, tutto sommato, ormai fuori dall'assetto disegnato dalla nuova modifica statutaria, introdotta con la legge n. 3 del 2001. Ma da quello al dire: no, noi cogliamo l'occasione di un disegno di legge regionale, ancora una volta per dare l'ennesimo colpo di grazia a questa Regione, ormai in stato comatoso e non ci premuriamo nemmeno di farci carico che comunque c'è una Regione, con tanto di assessori, lei è un'assessora regionale e che quando si parla di Consiglio delle autonomie locali non si colga l'occasione per dare un ulteriore smembramento a questo assetto regionale!

Davvero, signori, chi ha costruito questa autonomia regionale, a partire da Degasperi e poi anche coloro che hanno fatto il primo e secondo Statuto di autonomia, si rivoltano nella tomba e se c'è qualcuno ancora in vita vi direbbe di tutto e di più, dal punto di vista istituzionale, perché non si può, ogni volta che capita in aula qualcosa che riguarda la Regione, cogliere l'occasione per smembrare l'assetto regionale.

Qui assolutamente nella proposta che si fa, correggetemi se ho letto male, certo non va bene che ci sia la formulazione di un parere da parte di un Consiglio regionale delle autonomie locali, la fanno i due Consigli provinciali delle autonomie locali, bontà loro, e andiamo avanti di questo passo.

Riprendo quanto il vice Presidente della Giunta regionale dichiara oggi dalle pagine di un quotidiano locale, l'ho poco fa citato e richiamo quanto qui e lì impudentemente afferma, impudentemente perché alle affermazioni non seguono i fatti: "Il secondo Statuto ha ripristinato lo spirito autentico dell'accordo di Parigi". Cosa diceva il secondo Statuto? Il secondo Statuto diceva: primo, la competenza elettorale è in capo alla Regione, è stata la riforma costituzionale statutaria introdotta nel 2001, con legge costituzionale 2001, tra l'altro introdotta e voluta dal Governo di centrosinistra allora presieduto dal Presidente Prodi. Annoto – tra parentesi – che quella modifica è stata così importante e sostanziale che ha rivoltato l'assetto che qui c'era, per quanto riguarda il rapporto fra Regione e Province e non vi siete degnati nemmeno di sentire le rispettive assemblee, sono stati uditi solamente, in quell'occasione, i Presidenti delle due assemblee, del Consiglio regionale, della Giunta regionale, del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale. Ma gli altri poveri *minus habentes*, che saremmo noi i semplici consiglieri regionali o provinciali, nemmeno a sentirci. Tant'è che abbiamo dovuto portare, come la collega Cogo ricorderà, perché siamo vecchi ormai collega Cogo di baracca istituzionale, ma non di età, per quanto ci riguarda, allora men che meno vi siete degnati di ascoltare questi *minus habentes* di consiglieri di opposizione, che hanno dovuto presentare fior di mozioni per riportare, almeno all'attenzione della pubblica opinione, questa vicenda.

Lei mi insegna, collega, che lo Statuto di una Regione, di una Provincia è la costituzione di questa Regione o di questa Provincia e lei sa benissimo che quando si mette mano ad uno Statuto, tanto più quando si vuole riformarlo sostanzialmente, come fece la legge costituzionale 3 del 2001, si sente tutta la Comunità, non solamente i rappresentanti politici, certo le forze

sociali e quelle sindacali. O uno Statuto nasce dal basso, oppure se è calato dall'alto, come fece allora il Governo che fece approvare la legge costituzionale n. 1 del 2003, evidentemente si commenta da solo come metodo e anche come contenuti.

“Stiamo riannodando – prosegue il vice Presidente della Giunta regionale Lorenzo Dellai – con fatica, ma anche con risultati un filo di comunanza fra Trento e Bolzano”. Ma caspita, dove sono questi risultati? Questo filo di comunanza, se vuol significare, come più volte avete scritto nelle dichiarazioni programmatiche che avete portato qui in occasione del bilancio, è quello di considerare la Regione un tavolo, in cui si discute di tutto e di più, ma in cui la Regione non ha la possibilità di esercitare, se non in minuscole competenze, Giudici di pace, ordinamento dei Comuni, che però sono sempre più ridotte all'osso, non ha più nessuno spazio di intervento come ente autonomo e quindi dotato di potere legislativo, perché questa autonomia vuol dire come ente di Governo, come ente territoriale non ha più nessuno spazio se non quello di discutere di tutto e di più.

Lo dico anche nel suo interesse, assessora agli enti locali, lei con un disegno di legge di questo tipo esautorava ulteriormente la figura dell'assessore agli enti locali. Pensi quando sarà uno dei consiglieri che oggi è all'opposizione, assessora agli enti locali, quale eredità cattiva lei lascerà da questo punto di vista! Lo faccia almeno per lasciare un bel ricordo suo, se non altro, si metta contro il suo vice Presidente della Giunta regionale e gli dica che non può fare queste dichiarazioni sulla stampa e poi venire ad ogni disegno di legge ed esautorare la Regione a colpi di picconate, perché dice una cosa e fa esattamente il contrario ed esautorava anche lei! Guardi che è un surrettizio modo per sfiduciare l'assessore agli enti locali, quello che sta tirando in campo il suo vice Presidente della Giunta regionale.

Fra l'altro, visto che avete pontificato anche la staffetta in questi giorni, dico una parola anche su quella. Lei sa benissimo, perché ha fior di funzionari vicino a lei, lo chieda a loro, primo, che la staffetta è assolutamente illegittima, sono sempre disposto ad imparare, ditemi in quale parte dello Statuto è prevista la staffetta? Non è prevista in nessuna parte dello Statuto! Secondo, la staffetta è il dire ancora una volta che la Regione è la Cenerentola dell'autonomia, tant'è che basta un Presidente della Giunta provinciale, con tutto quello che un Presidente della Giunta provinciale ha da fare, a presiedere la Giunta regionale dieci minuti alla settimana ed è capitato ancora che il Presidente Dellai, quando presiedeva la seconda parte della scorsa legislatura ed era quindi Presidente, arrivasse alle riunioni di Giunta che la Giunta era già finita. Va bene, è durata pochissimi minuti, fatte tutte le delibere velocemente, addirittura arrivava il Presidente della Giunta che la Giunta era già finita.

E questo la dice lunga su quanto credete alla Regione, per cui un quarto d'ora alla settimana, ma dico tanto in termini di tempo, ci si può permettere un Presidente della Giunta provinciale, con tutto quello che ha da fare, andare a presiedere la Giunta regionale. Questo vuol dire la Giunta regionale presieduta a part-time, con tutto quello che dice quanto a considerazione che avete della Regione, ma, ripeto, se fosse consentito dallo Statuto mi inchinerei, ma non lo è.

Quindi state facendo, voi che siete per la legalità, una cosa illegittima contro lo Statuto – cambiate lo Statuto, abbiate il coraggio di cambiarlo e dopo venite qui a fare queste proposte – e contro l'assetto tripolare a cui Dellai fa

riferimento anche all'intervista di oggi. Perché nel momento in cui richiama l'accordo di Parigi, lei sa benissimo, assessora agli enti locali, che l'accordo di Parigi prevedeva l'assetto tripolare, prevedeva la Regione non come sommatoria dei due Consigli, ma la Regione da cui si originavano i due Consigli provinciali, prevedeva la Regione come frame, cioè come quadro all'interno del quale le Province esercitavano le loro competenze e la Regione pure aveva le sue e ne aveva tante e comunque meno importanti di quelle delle Province, però che hanno generato fior di leggi su cui siamo stati qui a discutere a lungo: pacchetto famiglia; leggi in materia di ordinamento dei Comuni; leggi in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; istituzione delle aziende pubbliche di servizi alla persona e avanti di questo passo.

Oggi lei, di fronte alla sfiducia implicita che il vice Presidente della Giunta regionale Dellai le dà, abbia la dignità ed il coraggio di smentire queste cose, cioè di dire che dice una cosa e ne fa un'altra in quest'aula e, secondo, difenda il suo assessorato agli enti locali, perché approvare una legge di questo tipo è sminuire il suo mandato, perché la sua *mission* – non voglio insegnarle nulla, per carità – come assessore agli enti locali è quella di difendere l'istituto agli enti locali, perché lei oggi è assessore regionale ed ha il dovere di difendere, proprio per le deleghe che ha, per la funzione che ha, ha il dovere di difendere l'istituto regionale.

Naturalmente mi associo a quanto i colleghi hanno detto quanto a metodologia, cioè è arrivato in aula di tutto e di più, sono arrivati emendamenti e quant'altro, penso e faccio appello alla sua esperienza politica, che per la dignità dell'aula e per la dignità del lavoro su questo disegno di legge, visto che mi pare di aver colto, non so se ho capito male, che ci sono aperture per quanto riguarda le proposte della minoranza, è dignitoso per l'aula e le istituzioni tornare in Commissione, confrontarsi in quella sede, discutere gli emendamenti, visto che le Commissioni devono avere anch'esse il loro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Oggi approda qui in aula un disegno di legge che sulla carta sembrerebbe semplice, banale, formato di pochissimi articoli, ma, come già ricordato, ogni volta che giungiamo qui in quest'aula la Giunta da un lato e qualche gruppo di minoranza dall'altro, vuole dare un colpo ulteriore all'ente Regione. Quindi non siamo più disponibili, noi come Lega, di assistere ad ogni disegno di legge che va a discapito dell'ente Regione.

È stato ricordato dai colleghi Morandini e Filippin che noi oggi siamo Regione autonoma e quindi Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano solo e soltanto perché ci fu il grande Accordo di Parigi, l'accordo Degasperi-Gruber, lo Statuto di autonomia, legge costituzionale che garantisce l'autonomia alla Regione e di riflesso l'autonomia alle Province di Trento e di Bolzano.

Credo che tutti stiamo scherzando con il fuoco. Anche gli amici dei Freiheitlichen hanno presentato un Voto per sfiduciare e rimettere in discussione la Regione, sbagliano secondo me e a maggior ragione sbaglia questa maggioranza che sostiene la Giunta regionale e che giunge in aula e ogni qualvolta propone leggi, piccole o grandi che siano, vanno a smantellare l'ente Regione, natura essenziale per cui esiste l'autonomia speciale in Trentino, esiste l'autonomia speciale in Alto Adige.

Non capisco perché ci ostiniamo a voler ridurre questa Regione e abbiamo visto in questi ultimi giorni dal quotidiano locale Trentino la verifica di cosa è rimasto di questo ente regionale, ricco ancora di risorse, che ha pochissime competenze che vogliamo ogni volta smantellare, ma ricordo che noi esistiamo e siamo autonomi a Trento e a Bolzano e abbiamo risorse importanti a Trento e a Bolzano e nella Regione, esclusivamente per l'accordo di Parigi, accordo di autonomia che è un accordo regionale. Tolto quello casca tutto. Di questo non mi rendo conto come si fa a voler ridurre a niente e poi pretendere di essere autonomi, di avere competenze a Trento e a Bolzano, competenze in Regione, avere risorse finanziarie che abbiamo grazie allo Statuto. Ricordo anche che l'Accordo di Milano, riferito allo Statuto, prevede risorse ulteriori e consolidate a Trento e a Bolzano, ma grazie all'accordo statutario regionale, costituzionale, che deriva ancora dal 1948 e che nessuno può mettere in discussione, nemmeno Roma, nessuna forza politica lo può mettere in discussione e tutti lo riconoscono, anche se c'è invidia, c'è voglia di rivalsa di fronte alla nostra autonomia che dobbiamo difendere, la quale dipende esclusivamente dallo Statuto regionale.

Ogni qualvolta che veniamo in aula con disegni di legge piccoli o grandi che siano noi non ci stiamo più, per questo presentiamo emendamenti, non facciamo passare più nessuna legge, non vogliamo che passi nessuna legge che tolga anche la pur minima competenza a questa Regione.

Se, come ebbe a dire il Presidente Durnwalder a inizio legislatura, vogliamo rilanciare la Regione, dobbiamo aggiungere competenze, mantenendo quelle attuali, rivitalizzando la Regione, ma noi invece siamo costretti, giorno dopo giorno, arrivare in aula e trovarci provvedimenti che sembrano banali, ma che di fatto tolgono ulteriori competenze alla Regione e la riducono ad uno scatolone vuoto. Noi della Lega ci opporremo, da oggi fino a fine legislatura, ad ogni provvedimento che vada a smantellare qualsiasi minima competenza ancora in atto a questo ente.

L'accordo statutario di autonomia del 1948, l'Accordo di Parigi garantisce l'autonomia al Trentino, garantisce l'autonomia all'Alto Adige e alla Regione evidentemente, tolto il quale, tolte tutte le competenze noi saremo paragonati giustamente alle altre province italiane, perché mi domando quale senso avrebbe di trovarci qui ed essere consiglieri regionali e provinciali delle rispettive Province di Trento e di Bolzano senza avere questo accordo di autonomia.

Veramente non riesco a capire questa maggioranza che a parole vuole rivitalizzare la Regione e nei fatti toglie anche le minime competenze. Mi rendo conto che è una piccolezza questa, ma colpo dopo colpo saremo ridotti alle ceneri e su questo la Lega non ci sta, la Lega farà ostruzionismo su ogni disegno di legge, ci opponiamo a questo ed agli altri che verranno. Vogliamo che la Regione rimanga, è il collante indispensabile, assoluto per garantire l'autonomia, le competenze, le risorse finanziarie a Trento come a Bolzano, senza le quali crollano le competenze, crollano le risorse e noi come Lega non ci stiamo, perché veramente faremo la figura dei cioccolatini, voler togliere le competenze alla Regione, voler abolire un domani la Regione per paragonarci agli altri.

Noi siamo orgogliosi della nostra autonomia, siamo orgogliosi delle nostre competenze, ogni Provincia ha le proprie competenze, ha le proprie risorse finanziarie, la Regione ha risorse finanziarie, vogliamo che queste

risorse rimangano e che le competenze aumentino. Ci sono campi in cui si potrebbe veramente riaffidare alla Regione compiti importanti, essenziali, penso alla sanità, per esempio, che potrebbe tornare tranquillamente in capo alle competenze regionali e penso ad altri aspetti di questa Regione.

Non è possibile ogni volta arrivare in aula e trovare disegni di legge che vanno a smantellare questo ente importante, che ci dà garanzie di autonomia, garanzie di competenze, garanzie di risorse. Su questo la Lega non ci sta, d'ora in poi ostruzione a morte.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessora Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Grazie. Adesso faccio un intervento molto personale, se è possibile farlo, pur in una veste istituzionale, però le osservazioni mosse dal collega Morandini meritano una risposta, anche per dare dignità all'aula in cui siamo e al dibattito che qui si svolge, che io non sottovaluto mai e so che anche lei collega fa altrettanto.

Allora, per parlare innanzitutto della staffetta, lo Statuto non la nega la staffetta, dice semplicemente che la Giunta regionale è eletta dall'Assemblea regionale, punto. Non impedisce che la figura del Presidente della Provincia possa essere anche la figura del Presidente della Regione.

Secondo. Questa architettura istituzionale era stata ipotizzata, lei lo ricorderà quando mi dimisi la seconda volta e poi ci fu un documento che venne elaborato, sottoscritto da me, ma con l'appoggio completo della maggioranza cui appartenevo, oltre che del mio partito, noi ipotizzavamo proprio questo genere di architettura istituzionale con la staffetta, prefigurando una riforma dello Statuto di autonomia che andasse proprio nella direzione coerente con la staffetta della Giunta regionale, cioè la Regione come cornice dell'autonomia.

Il frame regionale noi lo vogliamo mantenere, però siamo convinti di una cosa, che sia difficile e che non si voglia imporre alle due Province un ritorno al passato, ritorno al passato che è stato bocciato dal passato, perché ricordiamo che il primo Statuto di autonomia vide il governo della Regione tormentato, non so se voi lo ricordate, per fortuna non possiamo ricordarlo, perché eravamo troppo piccoli, ma tutti quanti abbiamo studiato quella storia, ha creato conflitti sociali e conflitti anche armati, di questo purtroppo ce ne ricordiamo tutti, da lì è nato poi il secondo Statuto.

Qualche padre del secondo Statuto esiste ancora oggi, perché il relatore di maggioranza del secondo Statuto era Renato Ballardini, che è ancora vivo, e nel commento che fece in aula e poi in una pubblicazione successiva, che si ebbe poco coraggio nel 1972, l'anno in cui entrò in vigore lo Statuto, si ebbe poco coraggio, perché lì la riforma andava fatta in maniera più sostanziale. Nessuna competenza, diceva, avrebbe dovuto rimanere in capo all'ente regionale, ma una forte capacità di coordinamento delle due Province.

È inutile che ci attardiamo in ragionamenti che non avranno più la condivisione di quest'aula e delle popolazioni che amministriamo e governiamo, perché oggi nessuna delle due Province è disposta a rinunciare alla propria autonomia, però entrambe le Province capiscono che ragionare semplicemente da quadro regionale è poco, tanto è vero che ci stiamo impegnando in un quadro di Euroregione, con una volontà anche di vederne riconosciuta istituzionalmente la sua funzione e il passaggio dell'ottobre del 2009, a Mezzocorona, con l'istituzione del GECT è il primo riconoscimento istituzionale,

se il Governo nazionale, prima o poi, vorrà dar seguito a quell'approvazione. Il Land Tirolo l'ha già approvato, il Governo nazionale, eppur si dichiara molto federalista, non l'ha ancora fatto e questo è un punto estremamente contraddittorio.

Per cui ci tengo a sottolineare che non viviamo e non agiamo alcuna contraddizione. Siamo convinti che viviamo oggi un momento di stallo che non fa bene all'ente Regione e non fa bene nemmeno a noi. Se qualcuno fosse venuto qua dieci anni fa in quest'aula e ci ritornasse oggi, penserebbe che non sono passati due lustri, ma che siamo ancora al punto di dieci anni fa.

Allora sono ragionamenti che sono maturi per vederci ragionare intorno alla modifica dello Statuto di autonomia.

Collega Savoi, capisco la sua posizione, però sappia che la democrazia è capacità di convincere gli altri, quindi da soli non si va da nessuna parte...

(interruzione)

COGO: ...certamente andrò a casa anch'io come ci andrà lei, come ci andremo tutti prima o poi, collega Savoi! Andrò a casa quando è finita la riunione o vuole che vada subito? Mi sembrerebbe poco rispettoso, quando avremo finito la riunione me ne andrò a casa, quando avrò finito il mio mandato me ne andrò a casa e la ringrazio per l'invito, però non mi riesce di accettarlo ora come ora.

Allora volevo dirle, collega Savoi, apprezzando il suo ragionamento, lei crede che, se un domani potesse lei governare questa Regione, potrebbe imporre a tutti la sua visione di Regione o dovrebbe ragionare insieme agli altri sul futuro della Regione?

(interruzione)

COGO: ...se vuole dare la parola al collega Savoi io sto zitta, se ce l'ho io parlo io! Grazie.

Allora, l'ostruzionismo e la paralisi dell'aula non fa altro che danneggiare ulteriormente questa Assemblea elettiva. Da parte della Giunta regionale c'è la volontà di approvare il disegno di legge dei consiglieri Schuler e Noggler, tenuto conto che non è una proposta della Giunta, ma è una proposta di quest'aula. Ci sono due disegni di legge, se si vuole trovare un punto di mediazione e la Giunta può fare la sua parte nel trovare la mediazione, dichiaro la disponibilità della Giunta a trovarla, di più è davvero difficile poter fare. Volete trovare un punto di mediazione? Proviamoci, ragioniamo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie, Presidente. Posso intervenire due volte, se non erro, giusto? Sarebbe quasi un intervento sull'ordine dei lavori, ma lo faccio lo stesso nel merito, così siamo più rapidi.

Credo che la proposta dell'assessora Cogo, benché debba essere riempita poi di contenuti e debbano essere date delle indicazioni più chiare, rispetto al senso delle sue parole, debba e possa essere accolta. Non vorrei che fosse avviato un tavolo per discutere cosa intendesse l'assessora Cogo,

l'assessora Cogo faccia una proposta chiara su cosa può significare trovare una convergenza.

Allora, siccome altri colleghi che sono intervenuti prima di me e li ringrazio molto per la considerazione che hanno riservato nei confronti del disegno di legge presentato insieme al collega Vezzali, hanno fatto esplicito riferimento ad una procedura possibile per dare corpo a quello che lei ha testé affermato. A lei, assessora, la risposta, o sì o no rispetto a questa indicazione. La proposta che ho raccolto dai colleghi era quella di far tornare in Commissione legislativa i testi di legge ed in Commissione legislativa verificare la possibilità di congiungere questi due testi in un testo unitario.

Crede che questo sia possibile, dipende dalle volontà, io do la mia disponibilità, signor Presidente, gentile assessora, affinché il disegno di legge da me sottoscritto possa essere ritirato e ripresentato in Commissione immediatamente, già domani se questa medesima disponibilità viene dagli stimatissimi colleghi Schuler e Noggler, affinché possa essere riavviato, nei tempi regolamentari, il dibattito in Commissione legislativa. Però questa disponibilità deve essere reciproca, io metto la mia disponibilità, lei lo sa collega Schuler, abbiamo discusso in queste settimane, in maniera molto più radicale, su questioni molto pesanti sul piano dell'impatto sociale. Crede che abbiamo anche lì condiviso un certo tipo di filosofia.

Crede che qui in Regione dobbiamo, allo stesso modo, raccogliere questo impulso positivo che è venuto anche dalle sue parole, sennò cosa intendeva, assessora Cogo? Intendeva che qui in aula dovessimo soffermarci sugli emendamenti presentati e da discutere su un unico testo di legge? Le ricordo, è previsto dal Regolamento, che a minuti o a ore noi andremo a votare per il passaggio alla discussione articolata. È abitudine, è regola, è prassi che di fronte a due disegni di legge ne sopravviva uno per il dibattito sull'articolato. Allora ho una presunzione in negativo di pensare che non venga approvato il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge presentato dal sottoscritto, insieme al collega Vezzali e allora cosa accadrebbe? Accadrebbe che la sua proposta andrebbe ad insistere su un testo di legge che comunque ha già una sua intelaiatura, una sua struttura, una sua colonna vertebrale, una sua filosofia, una sua ispirazione, un testo di legge ridotto a due soli articoli, sui quali sarebbe estremamente complesso e difficile lavorare e soprattutto sarebbe mortificante rispetto ad altra filosofia che era espressa dal disegno di legge presentato dal sottoscritto, insieme al collega Vezzali.

Qui è il punto, assessora, non bastano le enunciazioni di principio, bisogna riempire di contenuti queste volontà, come intendiamo procedere? Allora la mia proposta l'ho fatta, la metto nelle mani della maggioranza, perché il collega Schuler presenta un disegno di legge, evidentemente l'iniziativa è consiliare, non è giuntale, ma esprime o raccoglie un certo tipo di stimolo che viene da un'area di maggioranza politica. Allora invito la maggioranza politica a riunirsi in conclave, a confrontarsi con l'assessora Cogo, a proporci in quest'aula, prima del proseguimento del dibattito, prima degli interventi del collega Casna, piuttosto che del collega Savoio o degli altri colleghi che volessero intervenire, un metodo di lavoro, perché altrimenti navighiamo nel buio, procediamo a fari spenti e rischiamo di andare a sbattere contro il muro, oppure agiamo una contrapposizione che non premia sicuramente quella filosofia a cui lei si è ispirata. Lei ha enunciato questo diritto-dovere da parte

nostra di trovare una sintesi, allora bisogna trovare anche il metodo per poterla tradurre in pratica questa sintesi.

Allora la mia proposta, Presidente, è questa: che la maggioranza, su iniziativa o proposta dell'assessora Cogo, che prego di intervenire subito dopo il mio intervento, possa riunirsi, valutare un metodo e proporlo all'aula. Come primo proponente di un disegno di legge che è ora in discussione, signor Presidente, sarò disponibile a valutare con attenzione e senza pregiudizio le proposte che verranno affrontate.

Devo ringraziare il collega Borga, perché ha aperto questo tipo di spiraglio rispetto ad un metodo, ho apprezzato perché era concreto. Allora la concretezza premia sempre, auspico che concretezza possa venire dalle parole dell'assessora Cogo.

Quindi questo è il mio appello, non vorrei che subito dopo il mio intervento di riprendesse con gli altri interventi come se nulla fosse accaduto, diamo seguito al suo appello, assessora Cogo, cerchiamo di rendere concrete queste parole, perché se il suo appello era strumentale per mettersi a posto la coscienza, ma poi sappiamo che fra qualche minuto andremo a votare sul passaggio alla discussione articolata, verrà bocciato il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge, che io ed il collega Vezzali abbiamo presentato, mentre verrà approvato altro passaggio alla discussione articolata, ebbene, saremo partiti con il piede sbagliato. Sempre quando c'è bisogno di fare qualcosa assieme – uso le sue parole assessora Cogo, gliele rubo – bisogna farlo assieme, non si può tirare un calcio sugli stinchi e poi dire: vieni ti accompagno, perché vedo che zoppichi. Non funziona, non va bene.

Allora aspetto questa proposta concreta, subito, immediatamente, assessora Cogo, o si assume la responsabilità o non se la assume, non lanci il sasso nello stagno e poi ritiri la mano, facendo finta di non aver detto tutto quello che ha detto. Chiarisca, ci aiuti a capire cosa intendesse dire, cosa significava fare le cose assieme? Quale era il metodo, la procedura da lei indicata? Ce lo spieghi, la procedura da lei indicata è discutere sull'articolato del disegno di legge Schuler con emendamenti allegati? Ce lo dica, potremmo valutare meglio se essere disponibili oppure no. Ce lo spieghi per cortesia, assessora Cogo.

Con l'occasione non voglio risparmiare all'assessora Cogo, anche se l'argomento non centra niente Presidente, ma sono convinto che lei non mi toglierà la parola per queste poche considerazioni, alla quale rivolgo il mio pensiero, non mi viene la parola, le confesso che questa volta non mi viene la parola, perché sarebbe parola sconveniente ed allora, siccome non voglio ridurre quest'aula ad un momento di confronto o scontro indelicato, ometto di esprimere la parola, ma esprimo il concetto che ad essa si accompagna. Abbiamo raccolto le sue dichiarazioni, assessora Cogo, intempestive, assolutamente fuori luogo, irragionevoli sul piano dell'opportunità politica, in relazione alle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, circa la sua deliberazione di non procedere alla partecipazione di manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Abbiamo appreso che lei, come rappresentante del governo regionale, ha espresso condivisione rispetto alla posizione assunta dal Presidente della Giunta regionale Durnwalder, questo lo ritengo disdicevole per il ruolo istituzionale che lei ricopre, per la funzione istituzionale che lei assolve, per il dovere di rappresentanza, non politica ma morale, di una istituzione che

compone nella architettura istituzionale italiana la Repubblica. Ritengo che sia stato un passaggio doloroso, commentato e raccolto come passaggio doloroso da una comunità che in questi giorni, al contrario, in provincia di Bolzano si è affannata nel rivendicare invece il diritto per la provincia di Bolzano, insieme a tutte le altre province, insieme a tutte le altre regioni d'Italia, di poter celebrare questo momento come momento di gioia e di unità, unità assessora, unità per poter fare qualcosa assieme, per poter costruire il proprio futuro assieme.

Mi scusi se oggi le rubo le parole ed i concetti, le adatto ad un contesto diverso, lei ha svilito proprio quella volontà di costruire un qualcosa assieme, di costruire una prospettiva assieme, lei ha rappresentato quell'idea vecchia di una politica che ha il torcicollo, guarda indietro, non sa immaginare un futuro se non quello purtroppo avvitato sui pregiudizi ideologici.

Questo non posso accettarlo, signor Presidente, non posso accettare che da questa istituzione regionale si alzino questi tipi di messaggi ed auspicherei, signor Presidente, che da quest'aula emergesse un messaggio univoco e chiaro, di rispetto nei confronti delle istituzioni che sono state offese dal suo intervento, inusitatamente violento, sordinato rispetto alle sensibilità locali, anche del suo stesso partito peraltro, le volevo ricordare, che ha espresso posizioni diametralmente opposte rispetto alla sua nel territorio della provincia di Bolzano e che mortificano l'istituzione nel contesto più ampio delle istituzioni nazionali, che in questo momento si accingono a celebrare questo momento come un momento di gioia e di celebrazione positiva e non retorica.

Assessora Cogo, ho il diritto di poter esprimere le mie parole, come lei ha avuto il diritto, purtroppo, di poter esprimere i suoi concetti e credo che nella sede dell'istituzione regionale, oggi che affrontiamo un dibattito importante sulla partecipazione degli enti locali... sta disturbando assessora Cogo, non riesco a sentirla, peraltro è del tutto inutile questo chiacchiericcio!

Allora credo che una posizione ufficiale debba essere espressa e debba essere anche riportata al Presidente della Giunta regionale, mi affido evidentemente al Presidente del Consiglio perché lo faccia, affinché, nell'ambito già di questa sessione dei lavori, un pronunciamento chiaro possa venire rivolto all'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, assessora Cogo.

COGO: Scusi, caro collega Urzi, pretenderei la sua attenzione, perché lei ha la presunzione di sapere quello che ho detto, lei non può aver letto quello che ha inventato or ora, perché ho detto espressamente, parlando di Euroregione ed esprimendo la mia opinione, che sono qui in veste di politico trentino, più ancora di assessore regionale, così ho detto. E quando ho parlato dei 150 anni dell'Unità d'Italia ho precisato: dico una mia opinione a livello personale, capisco e posso capire la posizione di un appartenente al gruppo linguistico tedesco quando gli viene chiesto di partecipare alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Così ho detto e di questo non mi debbo vergognare...

Certo che non mi vergogno, cosa vuol dire questo? Che non capisco la posizione degli altri? Credo sia un errore non capire le posizioni degli altri, perché non si va da nessuna parte se si pensa di imporre la propria visione delle cose...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non andiamo sulla botta e risposta! Consigliere Urzi, lei ha fatto le sue considerazioni!

COGO: ...il suo sproloquio, ora ascolti il mio sproloquio, perché io ho l'umiltà di ammettere che sproloquio ogni tanto, mentre lei consigliere pensa sempre di fare grandi discorsi!

Non soltanto lei non vuole neanche ora capire quello che sto dicendo, io capisco la sua posizione. Guarda che sei un provocatore, te l'ho detto tante volte, sei un provocatore fascista in questo caso!

(interruzione)

PRESIDENTE: Adesso chiudiamo la cosa!

COGO: Presidente, finisco, finisco. Quindi ho detto così e mi sono espressa in maniera corretta, nel rispetto delle istituzioni, perché so cosa sono le istituzioni e le rispetto sempre, anche questa. Secondo, non ho detto che non si debbano festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia, che l'unità è un valore, ma altrettanto è un valore il principio dell'autonomia e le due cose vanno conciliate tra loro.

Tornando all'attualità e all'argomento di oggi, preciso che oggi ci sono due disegni di legge che sono di iniziativa di consiglieri regionali, la titolarità dei disegni di legge è vostra e non è della Giunta, la Giunta può soltanto aiutare a trovare una sintesi. Punto. La titolarità è vostra, quindi non mi assumo responsabilità che non è giusto che mi assuma, perché sarebbe ledere un principio, quello cioè dell'autonomia dei consiglieri e anche dell'aula.

PRESIDENTE: Mi pare che siamo già andati fuori tema. Prego, consigliere Urzi.

URZÌ: Grazie, Presidente. È previsto che possa illustrare in cosa consiste il fatto personale, in modo che lei possa giudicare, ma credo che lei abbia ascoltato, signor Presidente, le offese che mi sono state rivolte e che non voglio nemmeno ripetere, perché gratuite e soprattutto stereotipate, appartengono al vecchio modo dell'ideologia politica che purtroppo abbiamo noi lasciato alle spalle, altri fanno molta fatica evidentemente.

Ho argomentato valutazioni di ordine politico, signor Presidente, ovviamente ponendole come oggetto di polemica politica e come anche espressione di un pensiero, altri rispondono con gli insulti e le offese, ciascuno ha il suo stile. Grazie. Assessora Cogo, lei si distingue sempre per stile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Mentre si parlava stavo osservando lo sguardo stupito e attonito di qualche severo consigliere provinciale, non dico chi era, quasi mi veniva da dire: mi scusi, siamo in questo marasma oggi, questo è il Consiglio regionale?

Allora dobbiamo forse fare uno sforzo di onestà, finiamola di fare il gioco delle parti in questo Consiglio, o ci crediamo alla Regione e quindi andiamo avanti in maniera coerente perché ci crediamo, o non ci crediamo, ma

diciamocelo *apertis verbis*, noi stiamo recitando, fingiamo di credere perché ci fa comodo credere così. Forse un salto di onestà dovremmo pretenderlo d'ora in poi.

L'attuale maggioranza temo che non creda alla Regione, perché se credesse alla Regione si comporterebbe in maniera diversa, se credesse alla Regione, la maggioranza in primis, dovrebbe veramente cogliere tutte le occasioni perché la Regione sia valorizzata ed abbia ancora un minimo di significato. Mi pare che questi sforzi, da parte dell'attuale maggioranza, per valorizzare, tenere viva, facendo delle punture di sopravvivenza a questa Regione, non ne vengono. Le occasioni per incrementarla, per arricchirla di competenze, per giustificare lo stipendio che qualcuno si prende, non ci sono.

Quello di oggi di fare un organismo regionale, anche se non con una forma costosa, poteva essere un'occasione per dire che c'è la Regione, c'è anche un organismo esterno che fa delle proposte, raccoglie le istanze che vengono dai Comuni per dare vita, per dare materia prima anche a questo Consiglio regionale che sta languendo e se poi non ci crediamo, mi domando: che ci sta a fare? Teniamo in piedi questa larva soltanto per garantire posti di assessore o di Presidenti di Giunta o di altri Presidenti per avere dei soldi? Cosa ci sta a fare? Cerchiamo di essere coerenti.

Se è vero, ed è scandaloso se fosse vero quanto detto dal consigliere Morandini, che la Giunta si riunisce nei ritagli di tempo, scusate, siamo fuori strada! Allora diciamo che anche lo stipendio deve essere dato con dei ritagli o meglio abbiate la dignità, voi che occupate posti di prestigio in una Giunta fantasma di Regione, abbiate perlomeno il pudore di dire: lo facciamo gratuitamente questo lavoro. Non ha giustificazione. Se la Regione è soltanto di facciata e ci serve per difendere un certo equilibrio Trento e Bolzano, fatelo gratuitamente questo lavoro, se non altro possiamo dire: sì è di facciata, però non costa nulla alla collettività.

Cristo diceva: date agli operai la giusta mercede. Quale giusta mercede è questa se non fate nulla? Come possiamo garantirvi la mercede? La Mercedes macchina vi diamo, anche se non lavorate, ma non possiamo darvi la mercede, lo stipendio se non ve lo guadagnate, scusate! Non che non lo guadagnate, noi non ve lo facciamo guadagnare, perché diciamo che non ci crediamo, mi pare, oppure se per caso vi dessimo un compito in più fate una legge perché non sia competenza vostra! Siamo nel ridicolo a questo punto, stiamo andando nel ridicolo! Se poi non lavorate, visto che avete perso il lavoro, faremo una legge di cassa integrazione e guadagni per gli assessori che hanno perso il lavoro, se proprio volete, ma cerchiamo di essere onesti su queste cose!

Quindi se credete alla Regione, non tanto per la poltrona che occupate, accogliete tutte le occasioni che provengono, che possono dare un pizzico di lavoro, un pizzico di competenza, una *new entry* di lavoro nella Regione, non allontanate queste occasioni.

La proposta dei consiglieri Urzi e Vezzali era di creare un ente, prendendo rappresentanti dai due Consigli delle autonomie di Trento e di Bolzano, mettiamo in piedi una specie di commissione, diamo un significato, dategli pure il gettone di presenza, se volete, ma non occorre creare un palazzo, un organismo con assessori o presidenti, una commissione che possa lavorare, proporre al Consiglio regionale cose serie, proporre atti amministrativi di un certo valore che rendono più dignitoso anche il nostro stesso lavoro.

Scusate, effettivamente oggi chi ha parlato siamo sempre stati soltanto noi, voci autorevoli ne ho sentite poche, noi siamo coloro che cercano di dare valore alla Regione, ma loro non ci credono, dobbiamo difenderla noi, però loro occupano i posti di potere, occupano lo stipendio, occupano la Mercedes macchina se devono muoversi, perché a piedi non ci sanno andare, neppure con l'autobus.

Diciamo che sarebbe tempo che anche nelle Commissioni si lavorasse un po' più seriamente, non c'è stato né capo, né coda in questi due disegni di legge in Commissione, perché se fossero stati chiari e precisi in Commissione non ci saremmo trovati oggi in questo pantano! Che addirittura in Commissione si siano stravolti gli articoli di legge che si erano presentati prima, scusate, ma dove stiamo andando? Cerchiamo di fantasticare?

Quindi la proposta che è partita dal PDL e che accoglie il nostro consenso, si ritorni a lavorare seriamente in Commissione regionale, oppure neanche chi è in Commissione regionale crede più al ruolo della Commissione? È la seconda volta, in questo Consiglio regionale, che faccio la proposta di ritornare in Commissione, o anche in Commissione si è lavorato nei ritagli di tempo come si lavora in Giunta? A questo punto andiamo a casa, ma chi sta in alto deve andare a casa, perché o ci crediamo o non ci crediamo, se crediamo alla Regione si deve andare avanti con coerenza, con proposte chiare, precise, inconfutabili ed avere il coraggio di dire: noi ci crediamo e ci siamo.

Scusate, un po' di dignità, si percepisca lo stipendio di assessore se c'è da fare, se non c'è da fare si restituisca il denaro alla collettività. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Prego.

PICHLER-ROLLE: Ja, danke Herr Präsident, ich entschuldige mich bei den Kollegen, die sich vorgemerkt haben, aber ich denke es wäre sinnvoll, wenn sich die Fraktionsvorsitzenden treffen würden, um die weitere Vorgangsweise zu klären, wenn es möglich ist.

Ich mache zumindest diesen Vorschlag, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Va bene, allora sospendo la seduta per 20 minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo, così vediamo come procedere.

(ore 16.47)

(ore 17.14)

PRESIDENTE: Comunico che i Capigruppo hanno deciso di proseguire la loro riunione, per trovare un ipotetico accordo per la seduta di martedì prossimo.

Chiudo i lavori e ricordo che il Consiglio regionale è convocato per martedì 15 febbraio 2011, alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.15)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>SURROGA del vice Presidente del Consiglio regionale Seppl Lamprecht, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto speciale, ed eventuali provvedimenti conseguenti</p> <p style="text-align: right;">pag. 5</p>	<p>ERSETZUNG des Vizepräsidenten des Regionalrates Seppl Lamprecht im Sinne des Art. 30 des Sonderstatutes und nachfolgende Maßnahmen</p> <p style="text-align: right;">Seite 5</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 13: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Nova Ponente e di Nova Levante, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la modifica del confine tra i due Comuni in località Ponte Nova e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del Rio Ega (presentata su richiesta della Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 10</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 13: Antrag an den Regionalrat, den Regionalausschuss zu ermächtigen, von der Volksbefragung unter den Wählern der Gemeinden Deutschnofen und Welschnofen im Zusammenhang mit dem Antrag auf Neufestlegung der Grenze zwischen den beiden Gemeinden in der Örtlichkeit Birchbruck abzusehen sowie die kataster- und grundbücherliche Situation den tatsächlichen Gegebenheiten anzupassen, die sich aufgrund der Änderung des natürlichen Verlaufes des Eggenbaches ergeben haben (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)</p> <p style="text-align: right;">Seite 10</p>
<p><u>In discussione congiunta:</u></p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 20: Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali (presentato dai Consiglieri regionali Urzi e Vezzali);</p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 21: Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Schuler e Nogglar)</p> <p style="text-align: right;">pag. 12</p>	<p><u>In vereinheitlichter Debatte:</u></p> <p>GESETZENTWURF NR. 20: Errichtung der regionalen Versammlung der örtlichen Autonomien (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzi und Vezzali);</p> <p>GESETZENTWURF NR. 21: Beteiligung der von den autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Nogglar)</p> <p style="text-align: right;">Seite 12</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 58</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 58</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	pag.	4-5-28-39
SEPPI Donato (MISTO)	"	5-6
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	5-57
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	5-12-36-55
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	6
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENINO)	"	6
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	7
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	7
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	7
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	8
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	8
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	9
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	12-35-50-54-55
SCHULER Arnold (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	13-33
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	14

VEZZALI Maurizio (MISTO)	“	23
PENASA Franca (LEGA NORD)	“	24
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	“	31
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	“	41
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	“	43
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	“	45
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	“	48
URZÌ Alessandro (MISTO)	“	51-55